SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 - Num. 300
Telefoni: dal N. [illegible] al N. [illegible]

Venerdì-sabato 17-18 Dicembre 1937 - Anno XVI
(Abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7. — Finanziari, L. 7. — Avvisi commerciali nel corpo di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in terza alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 22 per linea corrente. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-661. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero, Colonie e Annessi: settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 170, Semestre L. 85, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Ingresso trionfale del Sol Levante nella capitale cinese

Matsui si insedia a Nanchino

nella residenza di Ciang Kai Scek

Preparativi per l'attacco a Canton, mentre nel Kuangtung e nel Kuangsi si raccolgono divisioni - Il generale cinese che comandava a Sciangai e Wusung fucilato ad Hankao per ordine di Ciang Kai Scek

Nanchino, venerdì, matt.

A mezzogiorno i giapponesi hanno fatto la loro entrata trionfale in Nanchino. La parata delle rappresentanze di tutte le armi dell'esercito, dei distaccamenti dei fucilieri di Marina e dei marinai ha avuto un carattere grandioso.

Le forze navali giapponesi erano rappresentate da varie migliaia di fucilieri e da delegazioni delle unità da guerra ancorate sullo Yangtse. Queste truppe, alla testa delle quali era l'ammiraglio Hasegawa, hanno attraversato in formazione di parata il quartiere Hsia Kuan e sono sfilate davanti all'edificio del Ministero della Marina cinese sul quale sventola ora la bandiera del Sol Levante.

Simultaneamente, entravano in Nanchino, dalla Porta dell'Est, le forze di terra avanzate alla loro testa il generale Matsui. Lungo un chilometro e mezzo di strada, dal Mausoleo di Sun Yat Sen, il fondatore della Repubblica cinese, eretto sulla Montagna di Porpora, erano stati allineati un centinaio di aeroplani, come riconoscimento della parte preminente rappresentata dall'aviazione giapponese nella presa di Nanchino. Davanti a questo schieramento di macchine e di piloti, sono sfilate le rappresentanze dei reggimenti di fanteria e di tutte le specialità che hanno preso parte alla battaglia di Nanchino.

Il generale Matsui

Saccheggio prima della fuga

Il generale Matsui ha, poi, assistito all'alzabandiera sull'Accademia militare cinese, edificio in un'ala del quale avevo la residenza ufficiale il Maresciallo Ciang Kai Scek; qui il generale Matsui ha stabilito il suo quartiere generale provvisorio.

Sulle ultime ore di Nanchino, Arthur Monkon, operatore cinematografico della «Paramount», che le ha vissute, ha spedito per l'United Press da bordo della cannoniera Oahu, queste impressioni:

«Le vie della capitale della Cina sono disseminate di cadaveri di soldati cinesi. Continuano a trovarsi uniformi militari sparse ovunque; i soldati cinesi a cui era preclusa ogni fuga le hanno abbandonate per cercare scampo sotto indumenti civili. Dopo il crollo definitivo della resistenza cinese ho visto diversi soldati abbandonare finalmente le case e saccheggiarle per trovarne abiti civili.

«Oltre centomila persone avevano cercato rifugio nella zona internazionale. Subdone i cinesi, ritirandosi lentamente, avessero piazzato delle batterie ai margini della zona stessa, i giapponesi si sono astenuti dal bombardarla. Solo qualche proiettile sperduto è caduto in questo quartiere, facendo alcune vittime. Il panico che aveva colto gli armati cinesi non aveva risparmiato i poliziotti della zona internazionale: io stesso ne ho visto uno girare in un costume alquanto intimo alla ricerca di abiti civili.

«Sull'attività dell'aviazione posso dire che l'ultimo giorno dell'assedio della capitale non ho visto un solo aereo che tentasse di contrastare l'azione dell'aviazione nipponica; le stesse batterie antiaeree sparavano lentamente, senza speranza di arrestare le incursioni successive degli apparecchi da bombardamento giapponesi. L'Università di Nanchino, nei cui edifici si erano rifugiati migliaia di civili terrorizzati, non è stata danneggiata dai bombardamenti; così pure il Mausoleo di Sun Yat Sen è intatto».

Un appello del Generalissimo

L'attenzione continua, frattanto, ad essere attratta sulle regioni del Sud, dove si attende da un momento all'altro un attacco da parte dei giapponesi contro Canton.

Da parecchi mesi già i nipponici hanno allestito delle basi in quelle vicinanze ed hanno occupato parecchi isolotti alla foci del fiume delle Perle che bagna appunto Canton ed i dintorni di Hong Kong. I punti principali occupati sono Ci-Kai e Sant-Chan.

I giapponesi hanno, poi, costruito, nell'arcipelago Patras, a 800 chilometri a sud-ovest di Canton, un importante centro per idroplani.

Si pensa qui che il nuovo fronte obbligherà i Giapponi a spiegare un considerevole sforzo, ma si giudica che questa azione è necessaria per sviluppare la sua azione generale in Cina, poichè le provincie del Kuangtung e del Kuangsi, il cui centro commerciale è appunto Canton, sono fra le più ricche della Cina.

Queste due provincie formavano sino a questi ultimi anni una regione distinta e politicamente separata dal resto della Cina. Hanno, poi, accettato l'autorità del Governo centrale soltanto sulla base della difesa nazionale contro le azioni del Giappone.

Le milizie di queste provincie sono ora sottoposte ad allenamento intensivo e saranno capaci, si dice, di fornire entro due mesi 12 divisioni pronte per inviare al fronte.

Si apprende, intanto, che Ciang Kai Scek ha ordinato alle autorità del Kuangtung di prepararsi alla guerra, in vista di un eventuale sbarco di truppe giapponesi.

Si apprende inoltre che tre navi da guerra giapponesi, risalito lo Yangtse, hanno impegnato un duello con le batterie costiere cinesi di An King, nella provincia di An Huei.

Informazioni pubblicate dalla stampa cinese dicono, poi, che il generale Yang Hu, comandante delle forze cinesi di Sciangai e di Wusung fino al giorno dell'occupazione nipponica, è stato fucilato recentemente ad Hankao per ordine di Ciang Kai Scek, sotto l'accusa di corruzione e di fallita esecuzione di ordini militari. Yang Hu era uno dei membri della vecchia guardia del Guomintang.

La salma di S. Sandri è giunta a Nanchino

Il Giappone smentisce che anche delle navi abbiano sparato sulla "Panay" — L'ammiraglio Yonai darà le dimissioni? — Mitsunami non sarà deferito alla Corte Marziale

Sciangai, venerdì sera.

Le cannoniere *Lady Bird* e *Oahu* sono arrivate oggi pomeriggio a Nanchino, recando a bordo le salme di Sandro Sandri e delle altre vittime ed i superstiti della *Panay* e delle altre navi affondate sullo Yangtse.

Tanto le autorità navali giapponesi, quanto quelle dell'esercito, smentiscono frattanto che motoscafi o altre imbarcazioni abbiano mitragliato la cannoniera *Panay* dopo che questa era stata colpita dalle bombe degli aeroplani. Tale circostanza era stata già smentita, come è noto, dal giornalista Marshall, inviato speciale di un giornale americano.

Le autorità militari aggiungono che, quando avvenne l'incidente, nessuna nave o altra imbarcazione giapponese si trovava nelle vicinanze, e smentiscono pure che i giapponesi siano saliti a bordo della cannoniera prima che questa affondasse.

Un comunicato ufficiale giapponese informa, poi, che l'ammiraglio Mitsunami, già richiamato al Giappone, non verrà, almeno per il momento, deferito alla Corte marziale. Egli partirà subito per Tokio, ma non si sa ancora quando il suo caso verrà esaminato.

Si apprende, intanto, da Tokio che un portavoce del Ministero ha dichiarato che gli incidenti del *Panay* e del *Lady Bird* verranno liquidati in modo soddisfacente per le due parti, dopo che sia stata compiuta una completa e minuziosa investigazione. Egli ha dichiarato che è stabilito che l'aviazione nipponica ha bombardato il *Panay* e che, perciò, il Governo giapponese è disposto ad offrire le più ampie scuse e addossarsi completamente le spese d'indennità, ma che prima desidera ricevere un particolareggiato rapporto sul fatto.

Un portavoce del Ministero della Marina ha, inoltre, dichiarato che una compagnia di fucilieri di Marina giapponesi è stata inviata sul luogo dell'incidente per rendere gli onori militari ai morti.

Si apprende ancora che fra i marinai giapponesi si stanno raccogliendo contributi per un fondo di 5000 yen destinato alle opere di assistenza dei marinai americani.

Negli ambienti bene informati si dà per certo che appena terminata l'inchiesta sugli incidenti dello Yangtse, l'ammiraglio Yonai, seguendo la tradizione militare nipponica, rassegnerà le dimissioni.

Sempre da Tokio si ha infine che un rappresentante del Ministero degli Esteri ha dichiarato ad una riunione di giornalisti che nessuna decisione è stata ancora presa circa la risposta che sarà fatta alla nota americana. Si crede possibile che la nota già rimessa a Washington sia giudicata soddisfacente, almeno per il momento.

A Tokio le associazioni studentesche hanno organizzato altre manifestazioni per chiedere che gli americani ottengano piena soddisfazione: oltre alla proposta di costruire una nuova «Panay», si suggerisce la raccolta di fondi per indennizzare le famiglie di coloro che sono periti negli incidenti dello Yangtse.

IN MORTE DI SANDRO SANDRI

Un telegramma di S. E. Starace

Milano, venerdì sera.

Alla famiglia di Sandro Sandri è pervenuto stamane il seguente telegramma di S. E. Achille Starace, Ministro Segretario del Partito:

«Prego gradire espressioni mio profondo sincero cordoglio.
— Achille Starace».

Pure questa mattina ha fatto visita ai familiari di Sandro Sandri in viale Zara 113 l'Addetto Militare presso l'Ambasciata del Giappone a Roma, capitano di fregata Hiraide. Presentatosi in divisa, egli ha voluto fare omaggio alla memoria del collega rimpianto di una grande corona di fiori, che fu deposta nel salotto ove, dinanzi ad un grande ritratto di Sandro Sandri, il Papà e la Mamma hanno acceso da tre giorni una lampada.

Le condoglianze del Duca di Pistoia

In gran numero continuano a giungere messaggi di condoglianza per la morte del nostro Sandro Sandri, tanto che neppure ora ci è possibile fare un completo spoglio di tale corrispondenza. Da Bolzano ci è pervenuto il seguente telegramma del Duca di Pistoia: «Esprimo le mie più sentite condoglianze per il lutto che colpisce la famiglia giornalistica per la immatura perdita di Sandro Sandri. - Filiberto di Savoia Genova».

La flotta sovietica del Mar Nero si trasferirebbe in Oriente

Berlino, venerdì sera.

La *Berliner Zeitung am Mittag* dà grande rilievo alla notizia secondo cui una parte della flotta sovietica del Mar Nero ha lasciato Sebastopoli diretta a Wladivostok.

Notizie da Varsavia dicono che a tale proposito erano state intavolate trattative con la Turchia per la traversata dei Dardanelli. Le ventinci unità sovietiche, fra cui si trovano i due incrociatori corazzati *Czerwona Ukraina* e *Lautenant Schmidt*, attraverseranno il Canale di Suez per raggiungere la nuova base sovietica in Estremo Oriente.

Bombe a Detroit

Detroit, venerdì matt.

Alcune bombe sono esplose stanotte danneggiando la palazzina degli uffici della Unione dei lavoratori unionisti. Si attribuisce l'attentato ad emissari antiunionisti.

Armi clandestine a Parigi

La polizia ha scoperto a Parigi un nuovo deposito segreto di armi. Naturalmente, i responsabili sono subito stati indicati nei poveri «incappucciati». Ecco un soldato mentre esamina una delle armi trovate nell'autorimessa del Boulevard de Picpus

La guerra di Spagna

Battaglia sotto la neve

nel settore di Teruel

Gli attacchi rossi duramente respinti - Epidemie infieriscono fra le truppe marxiste Smentita di Franco alle voci allarmistiche

Saragozza, venerdì sera.

Gli attacchi delle truppe rosse nel settore di Teruel sono continuati con grande violenza. La pressione nemica si esercita su due settori principali: da nord in direzione di Concud, con obbiettivo di tagliare l'arteria Teruel-Saragozza, da sud verso Campillo, nell'intenzione di raggiungere il fiume Guadalaviar. Nello stesso tempo una parte delle forze rosse attacca da levante, in direzione di Puerto de Escandon, estremo avamposto del sistema difensivo di Teruel.

I tentativi del nemico, tutti nettamente infranti dal valore delle truppe nazionali, erano diretti ad isolare Teruel che, come è noto, costituisce l'estremo punto verso il mare di una stretta corridoio incuneato dai nazionali in pieno territorio rosso.

Oggi i contrattacchi delle truppe nazionali, che hanno ricevuto e ricevono rinforzi e che si battono in modo superbo, hanno ricacciato il nemico infliggendogli perdite enormi.

Un temporale di neve ha ostacolato l'operazione, ma non ha impedito alle truppe nazionali di chiudere definitivamente il passo al nemico. Nella battaglia è intervenuta, compatibilmente con le condizioni meteorologiche, anche l'aviazione nazionale che ha preso parte ai combattimenti e ha portato la sua offesa sulle retrovie nemiche.

Si apprende, intanto che una grave epidemia di tifo infierisce fra i rossi spagnoli, sul fronte dell'Aragona. Le lunghe privazioni e l'insufficienza di indumenti avrebbero favorito la diffusione fra le truppe marxiste di altre malattie contagiose, soprattutto della pelle e del sangue.

Vapore francese attaccato da una nave da guerra dei rossi spagnoli

Londra, venerdì sera.

Si apprende da Tangeri che il vapore francese *Sidney* attaccato stamane al largo di Gibilterra da una nave di ignota nazionalità, è giunto a Ceuta. Si crede che il *Sidney* sia stato aggredito da una nave sovietica spagnola.

Burrasche e tempeste sul Golfo di Guascogna

Parigi, venerdì sera.

Dopo una interruzione di 48 ore la tempesta che imperversava da otto giorni ha ripreso con la più grande violenza sulle coste della Guascogna. Su tutte le coste del golfo il mare è agitatissimo. Trombe di acqua e folate di grandine si alternano senza posa.

Una benefica suora malvagiamente sfregiata da un comunista francese

Parigi, venerdì sera.

Un triste fatto, avvenuto a Thury, nei pressi di Falaise, ha vivamente impressionato la popolazione di quella tranquilla cittadina perchè, oltre a dimostrare in chi l'ha commesso uno spirito brutale e malvagio, è uno prova delle deleterie conseguenze della propaganda praticata tra le masse dai comunisti e dai loro amici del fronte popolare.

A Thury vi è un ospizio diretto con spirito cristiano di altruismo da una suora, amata per le sue bontà da tutto il paese. Mentre essa usciva dalla casa del medico è stata affrontata da un individuo, il quale senza pronunciare parola ha tolto di tasca un coltello e, dopo averle vibrato un colpo al viso, si è dato alla fuga.

In aiuto della povera suora, che versava sangue dalla orribile ferita, sono accorsi il sindaco ed alcuni passanti. Dopo averle prestato le prime cure, essi l'hanno condotta all'ospedale di Falaise, dove è rimasta ricoverata.

Avvertito dal sindaco, la gendarmeria si è posta immediatamente alla ricerca del feritore, il quale è stato poco dopo rintracciato ed arrestato. Egli è un manovale quarantacinquenne dell'Aumont, frequentatore assiduo delle conventicole comuniste della regione. Condotto in caserma ed interrogato, ha dichiarato che non aveva alcun motivo di personale risentimento verso la direttrice dell'ospizio, «L'ho colpita — ha soggiunto — perchè è una suora e perchè io odio tutti i religiosi».

Negozi di ebrei danneggiati in Polonia

Varsavia, venerdì sera.

Degli incidenti antisemiti si sono prodotti a Lodz, dove delle bombe contenenti un liquido corrosivo sono state lanciate in parecchi negozi appartenenti ad ebrei deteriorando le merci.

GIORNO PER GIORNO

La lira

Il conte Thaon di Revel ha pronunziato un discorso al Senato. Importanti le seguenti dichiarazioni sulla lira: 1°) La riserva aurea dal 5 ottobre 1936 ad oggi non è diminuita; 2°) Nessuna spesa statale è stata pagata con aumento della circolazione; 3°) Il valore della moneta, dopo l'allineamento, sia rispetto all'oro sia come capacità d'acquisto non ha subito una svalutazione superiore a quella fissata dalla legge del 5 ottobre 1936. Anzi come capacità d'acquisto il valore della lira è sensibilmente superiore alla riduzione del contenuto aureo della moneta. La voce d'uno stampigliamento dei biglietti di banca, pubblicata all'estero, è assolutamente falsa.

La crisi

Il giudizio espresso dagli economisti che la flessione della congiuntura negli Stati Uniti doveva essere considerata come una crisi minore è molto probabilmente esatto. Pare che il fondo sia già stato toccato. In alcuni rami della produzione si osservano i primi sintomi di risveglio degli affari. Forse la flessione negli Stati Uniti più che una crisi deve essere giudicata come un brusco colpo di arresto dopo tre o quattro anni di continua espansione. Questo pare sia il giudizio di Wall Street, dove si osserva nuovamente un netto movimento di ripresa nelle quotazioni dei valori industriali. Una netta chiarificazione non è attesa prima della prossima primavera.

Comunisti

In nessun paese della terra sono stati massacrati a torto od a ragione tanti comunisti come nell'U.R.S.S. Il motivo? Stalin fa parte della loro famiglia e li conosce.

il lettore

DIALOGHI SULL'AUTARCHIA

La più bella avventura di un dentice

Anche la carne, come il vino, fa buon sangue; ma un po' meno di essa e un po' più di pesce giovano alla salute, alla borsa e alla nazione

La ricordate quelle belle scatole di salmone da mezzo chilo, incofondibili oltre che per la loro forma cilindrica stretta e slanciata e l'etichetta color ceralacca, per il salmoncino in triromia messo di sbieco dentro un tondello di cielo e mare come un pesce volante in primo piano? Era il classico motivo che accompagnava per il mondo la confezione «al naturale», con... diceva la scritta inglese, uno dei prodotti ittici più abbondanti delle coste e dei grandi fiumi canadesi, che negli ultimi cinquant'anni aveva dato vita e ricchezza a possenti industrie pescherecce e conserviere. Un'insegna ormai famosa e di prammatica come il pescatore barbuto col suo spettacoloso merluzzo sulle spalle.

Ebbene, salutiamole pure senza troppi rimpianti, che se non possiamo pretendere dal nostro Mediterraneo anche un rifornimento di salmonidi, il tipo-salmone, il quasi-salmone italiano non è più una novità, e tanto più interessante in quanto è un altro pesce, il dentice (*Dentex vulgaris* di Cuvier per chi ama conoscere anche nello stato civile il capostipite della famiglia) che fa magnificamente le veci dello scomparso ospite straniero.

Fatiche postume

Sembra impossibile? Certo non è un fatto di ordinaria amministrazione questo cambio di natura che «quasi» trae in inganno l'occhio e il palato. Ma è anche un fatto che se il nostro gusto riesce a cogliere le più lievi sfumature di sapore nei cibi, diciamo noi vergini, gli aromi in salse in confezioni il ricordo l'abitudine, tutto questo ha gran parte nel giudizio risultante; e se non sempre, almeno qualche volta, l'impressione finale è la stessa. Insomma se in casa non ci avessero detto dopo che quel salmone era un dentice, mai ci saremmo accorti da soli della scambio di persona. Ma la faccenda non poteva finir lì e in qualche modo bisognava appurarla. La conclusione? che abbiamo ripescato senz'altro in cucina una scatola vuota, letto un indirizzo e visitata un'altra industria...

Si avvicinava al Mediterraneo, ma in realtà il «mare nostro» non l'hanno visto nè traversato in vita, quei dentici che andiamo a trovare. Più grossi e più gustosi abbondano al largo della Mauritania e del Rio d'Oro, dove vengono catturati da una flottiglia di motopescherecci italiani e immersi ancora vivi, nelle celle frigorifere di bordo e a una trentina di gradi sotto zero. Compiono così il loro viaggio fino a Livorno verso altri gelidi magazzini, se ne vanno in vagoni isotermici nelle varie città d'Italia; una parte, invece che sui mercati, fa una sosta fuori programma in questo stabilimento torinese. Poi ricomincerà il suo cammino verso l'ultimo sacrificio sulle nostre mense, dopo averne passate qua dentro di tutti i colori al freddo e al caldo, al chiuso e all'aperto, in vasca e su marmo. Ma non anticipiamo e lasciamo la parola a chi ne sa più di noi.

— *Oggi non c'è nessun ingorgo in arrivo* — ci dice l'ingegnere facendoci strada — *ma in ghiaccio ve n'è di riserva per questa e tutta l'altra settimana.*

Traversiamo un giardino, uffici e passaggi fino al padiglione delle celle frigorifere, ma nessun binario si appare.

— *E per il trasbordo?*

— *Carichiamo i vagoni su speciali carrelli e li portiamo fin qui dalla stazione... Ma si copra, che siamo già a cinque gradi sotto zero.*

— *Dentro di più?*

— *Dagli otto ai dieci, sufficienti per «loro», un po' pochini per noi...*

Loro, cioè i dentici, non se ne dànno più pensiero. Sono a catasta che giungono al soffitto, con una trincea che vi corre in mezzo come picconata fra neve e scaglie indurite; e ogni catasta sembra di rozzi lastroni coi pesci messi di costa cementati dal ghiaccio. Almeno riposano lontano dal mondo e dagli uomini, beninteso finchè non venga il loro turno.

— *... ma è quello che ci vuole* — riprende il nostro paziente istruttore — *perchè si conservino come se fossero appena usciti dal mare, ma così duri da permettere l'impiego di una sega circolare che li affetta a dimensioni giuste e a bordi netti senza strapparne la polpa.*

— *Quali dimensioni?*

— *Più o meno quelle dei recipienti di latta dove andranno.*

Certo il lavoro non potrebbe susseguirsi più veloce e febbrile. Pinne e teste cadono da sotto il vorticoso nastro d'acciaio, la lama addenta senza tregua addomi e code, i pezzi squadrati e ancora rigidi invadono lunghi tavoli dove una doppia fila di donne comincia a squamarli con certi naschietti a corona di punte che fanno saltare all'ingiro una pioggia tintinnante di scaglie lucenti. È inutile difendersi: ce ne ritroveremo più tardi in tasca e nei risvolti dei pantaloni. Ma per fortuna si va in fretta anche noi respiriamo pesce da tutti i pori.

Brodo ristoratore

— *Probabilmente le uniche che non si convertiranno mai al dentice — non possiamo fare a meno di osservare — saranno quelle donne...*

— *... se di tanto in tanto non desimo loro il cambio al reparto successivo, dove il prodotto, accuratamente pulito passo per passo e lavato più volte a grand'acqua, passa nelle scatole insieme a una aggiunta di brodo aromatico vegetale.*

L'aroma non tradisce davvero, ed è ormai con altro spirito che seguiamo le fumiganti latte alla macchina di chiusura che con un ingegnoso dispositivo le saldano si coperchi e alle autoclavi dove si compie la fase più delicata di tutto il processo.

— *Apparentemente* — ci osserva l'ingegnere — *il ciclo della lavorazione è lineare. All'atto pratico le difficoltà da superare sono state enormi.*

— *E l'esperienza altrui, non vi ha giovato?*

— *Ma quale? quella del salmone? Intanto si trattava di un'industria nuova in Italia, poi di un pesce dalle caratteristiche fisiologiche sensibilmente diverse. Il salmone non ha squame, il dentice ne ha in abbondanza; quello vive nei mari nordici, questo anche le acque equatoriali. Si doveva procedere per analogia e talora per intuizione, cercando che il risultato finito pur partendo da una diversa materia prima.*

— *Per esempio?*

— *Che la cottura all'autoclave fosse per durata e temperatura la più adatta, anzi la sola giusta, a disintegrare l'ossatura di quelle poche spine che si lasciano sempre nelle tranci, senza per questo far scappolare la carne. Ricorderà che le vertebre del salmone in scatola si polverizzano sotto i denti...*

— *Infatti.*

— *E così oggi per il nostro tipo nazionale. Aggiungo poi quel brodo, alla cui composizione stanno giunti dopo aver esaurito tutto il ricettario della più fantasiosa mussaia; e la resistenza delle scatole che vengono provate a una pressione interna di tre chili per centimetro quadrato, dodi di qualche quintale sotto il coperchio, senza deformarsi; e la loro chiusura ermetica; e tanti e tanti altri problemi igienici, di conservazione, di utilizzazione dei sottoprodotti.*

Colle e gelatine dorate

— *Le squame?*

— *Anche le squame, insieme alla lische, alle pinne, alle teste che dànno un ottimo concime, gelatine dorate e colle tenacissime.*

Non c'è che dire. Questo dentice a trasformazione ha tutto un avvenire dinanzi a sè, per quanto se ne consumino già in Italia tre milioni di scatole all'anno. Ci sembrano moltissime, ma il nostro ingegnere tiene a rimettere subito le cose a posto.

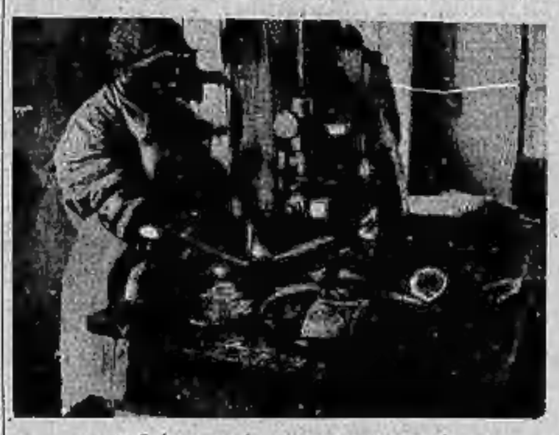
— *Vediamo un po'. Un milione di chili fra grandi e piccole, appena una ventina di grammi di pesce all'anno per persona.*

— *Ma di questo tipo... Un aumento non nuocerebbe al consolato?*

— *Al contrario. Pensi tranchina l'altro. L'Italia è fra i paesi marinari del mondo quello che consuma meno pesce: soli tre chili per abitante, di fronte ai diciotto di carne. Rovesciare il rapporto? No, perchè anche la carne come il vino fa buon sangue, ma un po' meno di essa e un po' più dell'altro giovano alla salute, alla borsa e alla Nazione, venga quest'altro dalle immense riserve atlantiche o dai nostri mari territoriali, dai laghi come dai fiumi della Penisola. Insomma, piena autarchia ittica...*

Di questo siamo pienamente sicuri. Ma vorremmo anche che qualche nostro ostinato tipo salmone capitasse lassù nel Nord America a restituire la visita ai rossi colleghi che un tempo importavamo. Per noi sarebbe una soddisfazione di più, per lui la più bella avventura.

Il. Saladini di Rovetino



... per finire a pezzi sotto una sega elettrica...

Dentici dall'Atlantico a una ghiacciaia...

... e «quasi salmoni» in mille e mille scatole per la mensa italiana

AL CONFINE DEL MONDO DEI VIVI

Aveva perduto il proprio «io»

Gli scrupoli del borgomastro - Alle soglie del carcere - L'esperimento "in extremis" - I metodi di cura di un levantino La percentuale di verità che esiste nel mondo del trucco

Quando l'ipnòsi opera miracoli

V.

Un paesello del Vorarlberg, in Austria.

E' domenica e mentre le donne stanno a vespro in chiesa gli uomini si sono adunati sul sagrato. Le lunghe pipe ricurve gettano vampe azzurrine di fumo. Si fa una specie di rassegna settimanale, sul raccolto passato, su quello a venire, sulle notizie che qualcuno ha letto nei giornali che appunto nei dì festivi trovano clienti con maggior tempo disponibile, di conto altre cose.

Ad un tratto Franz Schultz avvicina Joseph, il borgomastro. Si conoscono da quand'erano ragazzi, si sono battuti ambedue nello stesso battaglione sul fronte russo, non è escluso che un giorno le famiglie diventino unite per via di Kate, la figlia di Franz, cui Otto, figlio del borgomastro pare non sia insensibile... Anzi Joseph crede appunto che di ciò voglia parlare l'amico, discorso del resto per nulla temuto, chè di terra al sole ve n'è dalle due parti e pari con il sentimento potrebbe marciare l'interesse dei vecchi. Il compare è però rannuvolato, una faccia che non è di chi voglia collocare a nozze una figlia, fa appello alla amicizia di lunga data, morde la cannuccia della pipa, poi entra in argomento.

La trovata di Kate

— Lo conosci — dice — almeno di vista il mio nuovo garzone? Quel giovanotto, Stefano, con l'aria sempre imbambolata...

« Ho paura che mi faccia avere delle noie, sì, fastidi con la polizia. No, non mi pare cattivo, tutt'altro, ma... non so chi egli sia.

« Ora ti racconto da principio. Si presentò in casa mentre io ero assente. Aveva fame, pareva stanco di lungo viaggio, le scarpe in pezzi, gli abiti con più polvere che punti. Puoi pensare le donne, si sentirono subito un cuore così grande. Un pezzo di pane non lo si nega a nessuno, d'accordo, ma quello lo rivestirono da capo a piedi e, a sera, me lo proposero senz'altro per garzone. Non che due braccia a buon prezzo non mi facessero comodo, ma vorrei certamente preferito essere io a sceglierle.

« Ma... sia, sai tu pure come succede. Conclusione fu che me lo trovai tra i piedi e me lo tenni. Bravo, in fondo, attivo, volenteroso... ma non è capace a niente. Quelle non distingue un'oca da un gallo di montagna. Fin qui sarebbe il meno, solo che ora mia moglie ha scoperto che quell'individuo... non m'egli stesso chi è. Ha detto, allora, di chiamarsi Stefano, ma nulla più, tutto si ferma a questo punto.

« Mio figlio, sai, la Kate, l'ha interrogato lei stessa che ne sa dire meglio di noi, ma non n'ha cavato nulla.

« Ora, dimmi tu, posso io tenerlo? Chi sarà? Che cosa sarà venuto a fare qui, di dove? ».

Così si iniziò, dai dubbi d'un contadino, l'ultimo atto d'una tra le più drammatiche vicende che le cronache austriache abbiano riportato in questi tempi.

Dal borgomastro alla gendarmeria, di qui alla polizia distrettuale, furono in parecchi a occuparsi di quel giovane sconosciuto che per più settimane altri non fu se non l'« uomo senza nome », secondo quanto stava scritto nell'incartamento che lo riguardava, incartamento vagante da un ufficio all'altro, sempre in attesa di un dato di stato civile da sostituire alla X misteriosa e crudele.

Tra prigione e manicomio la pietà degli uomini ha scelto per il giovane garzone quest'ultima soluzione. Forse anche perchè imputazioni vere e proprie non gli si possono fare e più di un funzionario s'è già stancato negli interrogatori. Ora — questa la primitiva conclusione — va la sbrighino i medici. Il protagonista della vicenda non ha, d'altro canto, neppur modo di troppo dolersi di ciò. Non era andato girovagando nelle valle del Lech, da un casolare all'altro per trovare lavoro? Lavoro ne avrebbe avuto, nell'orto dell'Ospedale. Senza più figlie di borgomastro troppo curiose.

Al manicomio si fece però una prima scoperta: l'individuo doveva essere suddito germanico, « Foglio di via », allora, e accompagnamento alla frontiera. Di qui nuove tappe, fino a raggiungere un nuovo ospedale psichiatrico.

"Mi guardi fisso"

Dove lo ritroviamo. Nella stanza delle candide pareti un sanitario dal camice bianco abbottonato fino al collo l'ha fatto sedere innanzi a sè.

— Mi guardi, guardi fisso, nei miei occhi, non si preoccupi di quanto sta per succedere. Non sarà nulla di male. Ecco, fissi qui, pupille contro le pupille...

Lo sconosciuto ha gli occhi ormai sbarrati, il medico avvicina il viso al viso, il suo sguardo sembra debba sprigionare scintille, tanto l'iride è lucente. Il giovanotto pare ora affaticato, il capo gli ciondola avanti e indietro, le pupille si fa meno espressive, le palpebre si appesantiscono, d'un tratto s'abbassano, mentre la testa cade ciondoloni con il mento sul petto.

— Come si chiamate?...

La voce del medico separa sillaba da sillaba e la sua interrogazione aveva piuttosto come un ordine che non una domanda.

La frase viene ripetuta più e più volte, finalmente la risposta.

— Stefano.... Guglielmo Werner...

Poi, ancora, una indicazione: « Düsseldorf ».

Tre giorni sono passati da questo colloquio ed il medico aguzzino un telegramma da poco giuntogli. Ne ha ben donde. Mittente la polizia di Düsseldorf; dice il messaggio: « Anagrafe locale nega esistenza nominativo indicato ».

Ora ritenta la prova. L'interrogatorio sotto ipnosi si fa più lungo e minuzioso. Assiste un segretario. Ed ecco quanto egli va scrivendo sul rapporto:

— Ricordi di quando eri bambino?

— Sì.

— Abitavi vicino al fiume?

— Sì.

— Era il Reno?

— Sì.

— Andavi a scuola?

— Sì.

— Vicino alle acciaierie?

— No.

— Noi hai mai visto la fabbrica dei lidi?

— No.

— Conoscevi qualcuno che lavorasse alla Mannesman?

— No.

— Eri a Düsseldorf?

— No.

— Quale nome stava scritto sulla stazione della ferrovia?

— Braunfeld.

— Verso dove andava la strada che usciva dal paese?

— Colonia.

— Giocavi quando tornavi da scuola?

— No.

— Perchè?

— Ero accompagnato.

— Da chi?

— Da persone di mio padre.

— Come si chiamava tuo padre?

— Otto.

— Allora sul negozio c'era scritto Otto... e poi?...

— Windhaus, mobili e arredamenti.

Ancora qualche giorno d'attesa.

Ritualità non il dispaccio della polizia, ma quello d'un uomo dal cuore pieno di gioia riconoscente: « Vengo di persona. Mio figlio Guglielmo scomparso da tre mesi. Windhaus ».

E poi, l'incontro tra padre e figlio. Ora la cosa faccenda si chiarisce. Il padre accusa una sparizione d'avere ammalato il giovanotto, vuole vendetta. Poi, preso dalla gioia del ritrovamento, non ne farà più nulla.

La cartella clinica del ragazzo che fu senza nome resta in credità all'archivio del frenocomio con le note applicative del medico che tentò l'esperimento.

"Come era stato?"

Indubbiamente si trattava d'un caso di amnesia totale della passata vita da parte del soggetto. Forse tal fatto fortuito oppure provocato artatamente. Le lunghe peripezie subite dal giovanotto e durante l'allontanamento dalla casa paterna e, poi, nel peregrinare da un posto di polizia all'altro, dall'una all'altra casa manicomiale, escludono ogni volontà di dolo. Nulla provava la cervicosa del fuggiasco di così grave da imporgli di esporsi coscientemente a tanti malanni.

Resta quindi assodato che effettivamente qualcosa nel di lui cervello aveva cessato di funzionare, personale del medico — sui libri e Ohè, almeno, nella parte capitativa e ragionante del cervello. Restava quello che si suole chiamare sub-cosciente.

Da solo però questo non poteva estrinsecarsi, in quanto era dislocato o da una volontà contraria che s'era sovraimposta o dal manco totale di volontà positiva. Occorreva che qualcuno, anzi, qualche forza si imponesse dall'esterno per rivelare quanto stava potenzialmente nel subcosciente.

Fu quanto fece il medico, ipnotizzando il giovanotto e poi ricostruendo, man mano, passo per passo, un periodo lontano della di lui vita, fino a ritrovare, quasi incidentalmente, un dato di fatto che, malgrado la sua importanza — si trattava nel caso specifico della identità personale — era andato sommerso con ogni altro ricordo del passato più vicino.

Qui, dunque, l'ipnosi si presenta sotto la benefici verte curativa, degno compenso dei mali che le si sono addebitati in precedenti racconti. Vi sono però casi debitamente registrati e autenticati di « guarigioni » anche più interessanti — o, per meglio dire — « spettacolari » di quella anzidetta. Qui, difatti, si trattava più che non altro richiedere al cervello malato uno sforzo, o meglio, era il caso di dare a questo cervello l'aiuto di energia che, ad esso mancava perchè tale sforzo potesse compiersi. Il resto sarebbe venuto da sè. Tutto però era nel campo, nel dominio del pensiero, nè quindi si usciva da una certa categoria di forze e di fatti squisitamente astratti.

Qualche lettore ricorderà ancora come subito dopo la guerra giravasse l'Europa un medico — o sedicente tale — dal nome levantino: Adrianopulo, il quale vantava una cura tutta sua per guarire molti e molti mali. Per due o tre anni raccolse gran messe d'onori e... di quattrini. Classici furono i « casi » di guarigione da lui fatti constatare a Parigi e a Londra. Si trattava, in ambedue i soggetti di paralisi agli arti inferiori. Accurate visite avevano già stabilito che non v'erano lesioni che menomassero la funzionalità dell'arto. Adrianopulo si mise allora all'opera. In sede di ipnosi « comandò » il funzionamento dell'arto. In ambedue i casi riuscì nell'intento. Parve si compiesse una specie di incantesimo e colui il quale aveva fino allora e da gran tempo « dimenticato » l'uso d'una gamba ritrovò tale funzione. Esercizi fisici non tardarono a restituire l'integrità di moto e di forze all'arto che qui stava subendo un completo processo di atrofizzazione dei muscoli.

Senza dubbio al racconto di tal genere di prodezze il lettore troverà giusta la domanda: « Se tanto si può con questa forza ultranaturale, perchè così fatto genere di cura non viene generalizzato? ».

La risposta non è semplice. Perchè essa sia completa e così assolutorie da soddisfare la legittima curiosità del pubblico occorrerà accennare a due fatti specifici.

Prima: La medicina è una scienza esatta che si può imparare — astraendo da ogni qualità « dote personale del medico — sui libri e con lo studio di una più o meno ampia casistica clinica, l'ipnosi è un dono concesso soltanto ad un ristretto numero d'individui.

Secondo — che è in parte conseguenza di quanto precede —: la ipnosi non essendo trasmissibile nè studiabile come scienza — cioè somma di conoscenze — si presta a troppo interpretazioni arbitrarie da parte di individui non sempre scrupolosi, coscchè il medico veramente serio e degno di tal nome non consentirebbe giammai a porre in gioco la propria reputazione per un tentativo a substrato « miracolistico ».

Una domanda

O meglio, quando anche ricorra a mezzi molto prossimi a quelli sui quali si basa l'ipnosi, lo fa segretamente e meno che con tutti si vanterà di ciò con il cliente.

Oggi il pubblico è orientato verso un fenomeno spinto a estreme conseguenze. Male si sottoporrebbe a ogni cosa che anche di lontano sapesse di magia. Cioè, in altre parole, preferisce affidare la propria pelle ad una formula chimica che non ad un esperimento ultra-naturale.

Eppure — e non di rado — succede proprio il contrario...

Soltanto che, quando proprio non vi sarebbe altro nome per definire i fatti che sono lì, inoppugnabili, si ricorre a giro di frase. Entra allora in gioco l'« ascendente del medico », la forza della « personalità », o simili.

E che altro è — questo — se non una larvata forma di ipnosi?

Quando il sanitario, conscio della propria missione di bene tra l'umanità sofferente non limita il tempo della sua visita allo studio clinico, ma accanto il proprio spirito allo spirito del malato e gli dona parte di quella forza che egli ha e che all'altro manca?

Nasce allora la « fiducia », cioè — insomma — ad una volontà mancante si sostituisce un'altra volontà operante e questa domina con lo spirito anche il fisico del degente.

Allorchè i parenti assistono alla visita del medico e quando il campanello trilla discreto vedono gli occhi del loro caro sfavillare con altra espressione, è perfettamente vero che accade un qualcosa in quell'organismo torturato dal dolore e che « soltanto il suo arrivo, dottore, fa bene al malato », com'essi inconsciamente dicono.

Questa, insomma, è l'ipnosi di ogni giorno. E non per nulla s'era distinto tra quel che il medicina si può imparare sui libri e le doti personali del medico. Perchè questo succedente, che può chiamarsi vero e proprio fattore ipnotico, non è trasmissibile nè conquistabile sui libri. E' il quid che accende una passione umanitaria, che trasforma l'arsidio in apostolo, lo studioso in benefattore dell'umanità.

Rolf. Reismann

(Continua).

(Proprietà riservata a « Stampa Sera » per l'Italia - Riproduzione vietata).

La strada e le insegne dei negozi del paese natale di Guglielmo Windhems da lui ricordati durante l'ipnosi curativa impostagli dal medico

Le pupille sbarrate, lo sguardo atono e fisso, questa giovane sta per cadere in preda a ipnosi. Che cosa farà dopo? Ella non lo sa. E' un mistero che soltanto l'ipnotizzatore conosce. Apparentemente normale — ora almeno — questa ragazza potrà divenire... Sono il bene o il male che stanno nelle mani, o meglio, nella volontà dell'ipnotizzatore. Non esista forse limite alle sue possibilità. Questa donna fra pochi istanti non sarà che una marionetta al servizio altrui

La salute del Papa

A proposito di voci allarmistiche sparse da Pio XI sulla sua salute

Roma, venerdì sera.

Tra le voci più allarmistiche che sono state sparse sulla salute del Papa nessuna può essere maggiormente di quella che ieri fu ascoltata dalle labbra stesse di Pio XI nella sala del Concistoro mentre imponeva il berretto ai nuovi cardinali. Pio XI disse chiaro e tondo che egli riteneva che quel Concistoro fosse l'ultimo della sua vita; anzi, questo pensiero doveva essere tanto presente alla sua mente che ad un certo punto dovendo dire concistoro si sbagliò e disse addirittura « conclave ». E' vero però che ieri sera il Papa si incaricava di dare lui stesso la smentita alle sue parole in quanto che il suo aspetto era tutt'altro che quello di un moribondo, per quanto non fosse più quello del Pio XI di soltanto due anni fa.

Del resto ancora più che dal suo aspetto la smentita a questa voce sparsa dal Papa stesso sulla propria salute è data dall'attività che egli svolge nell'integra freschezza della sua energia e della quale non ultima espressione è prova il Concistoro di questi giorni. A parte questa considerazione è certo che Pio XI risente nel suo fisico le conseguenze dell'attacco violento che ebbe un anno fa; ma è altrettanto certo che la sua energia morale entra per il novanta per cento nella rivivisconza e nella ripresa di attività che tutti hanno potuto constatare dopo che egli ebbe superato la violenza iniziale dell'attacco.

La beneficenza che costa cara

Le duemiladuecento lire di un ingenuo

Viareggio, venerdì sera.

Il truffa è rimasto vittima un agricoltore della vicina frazione di Torre del Lago, tale Pardini Ermete di Damiano, di 62 anni, il quale verso le 10 trovandosi presso un Istituto bancario nel centro di Viareggio, veniva avvicinato da un distinto signore sulla quarantina, di colorito rossastro e con tanto d'occhiali a stanghetta, il quale chiedeva al buon uomo se avesse saputo dargli qualche indicazione dovendo versare ad un Istituto benefico cittadino la somma di 80 mila lire lasciate morendo da tale Dr. Fausto Parodi. Già lieto di poter contribuire ad una così nobile opera, il Pardini stava suggerendo i nomi degli Istituti locali più bisognosi, quando ecco arrivare il famoso secondo individuo, un tizio sbarbato, pallido sulla cinquantina, elegante che presentatosi come rag. Grandi, proponeva di andare le 80 mila lire al Pardini, che avrebbe pensato lui a versarle all'Istituto Orfani e Infanzia Abbandonata. Naturalmente il colmo avrebbe dovuto dare qualche garanzia. Il Pardini abboccò all'amo ed ecco pronta fermarsi una lussuosa automobile grigia con autista sui 35 anni basso e robusto. E' la macchina del ricco oblatore, sulla quale il Pardini è fatto salire e accompagnato alla sua abitazione a Torre del Lago, dove il malcapitato colono, tutto preoccupato di far presto, sale in camera, prende alcune cartelle di rendita al portatore per 2200 lire e torna a Viareggio dove lo sconosciuto n. 1 l'attende. Si reca nell'ingresso terreno delle studio del rag. Zacri, in via IV Novembre, dove il Pardini è rimasto ad attendere i signori che sono saliti al primo piano e che scendendo consegnano al buon uomo un involto colle 80 mila lire prendendo le cartelle al portatore. Saluti, arrivederci, i tre spariscono coll'auto e soltanto a mezzogiorno quando torna a casa il Pardini si decide ad aprire l'involto contenente un palo di giornali ploganti.

Sonia è guarita

Sonia Henie, la nota campionessa mondiale di pattinaggio, si è finalmente ristabilita dalle lussazioni riportate in una caduta, ed ora è ritornata in piena attività sportiva

"Non possiamo piangere perchè le lacrime geiano..."

IL DISPERATO MESSAGGIO DI ESPLORATORI ARTICI

Londra, venerdì sera.

« Non possiamo piangere perchè le lagrime si geierebbero sulle gote »: questa frase drammatica è stata trasmessa oggi alla radio dal marconista della spedizione scientifica russa al Polo Nord, e, come osserva il corrispondente da Mosca dell'*International News Service*, rivela per la prima volta lo stato d'animo dei quattro uomini che dal 21 di maggio vanno alla deriva sul loro isolotto di ghiaccio, che ha già percorso 600 miglia a sud del Polo, avvolti nelle tenebre della notte artica.

Il marconista, che si chiama Ernesto Krenkel, ha continuato a parlare della terribile tensione di spirito prodotta dalla necessità di vivere e di lavorare sopra un pezzo di ghiaccio, nella più perfetta oscurità, alla temperatura di 30 o 40 gradi sotto zero e sotto la sferza di tempeste violentissime che spesso minacciano di travolgere la tenda.

Tre giorni fa un vasto crepaccio si aprì nel centro dell'isolotto di ghiaccio, che ha forma triangolare e una lunghezza massima di tre chilometri. Due degli scienziati si trovarono isolati dagli altri e, con infinita fatica e non poco rischio, dovettero scendere sino in fondo alla voragine prodotta dal crepaccio e poi risalirla dall'altra parte. Durante questa pericolosa avventura i due sperduti smarrirono nel buio, rotto a malapena dalla luce delle lampade morenti, il senso della direzione e brancolarono alla cieca per varie ore, finchè, quando avevano quasi perduto ogni speranza, si imbatterono come per caso nella loro tenda, dove i compagni divorati dall'ansia li aspettavano.

Ora hanno teso una corda fra la tenda e il margine del crepaccio, distante un tre quarti di chilometro; è proprio sul margine del crepaccio che sorge la stazione radiologica, dove gli scienziati passano la maggior parte del loro tempo.

Ora l'isolotto di ghiaccio in balia della corrente polare che proviene dallo Stretto di Bering e attraverso il Polo va a perdersi nello stretto fra lo Spitsberg e la Groenlandia.

Il pericolo più grave che incombe sulla piccola spedizione è che l'isolotto vada a infrangersi sulle coste della Groenlandia, che formicolano di giganteschi *icebergs*.

LA REGATA DELLA LIBERTA'

Mille chilometri in barca

compiuti da quindici forzati evasi dall'Isola del Diavolo

S. Juan de Porterico, ven. matt.

Quindici forzati evasi dall'Isola del Diavolo sono giunti ieri su una imbarcazione aperta nella baia di Yabucoa, sulla costa sud-orientale di Portorico, dopo aver percorso a forza di remi oltre mille chilometri attraverso il Mar Caraibico.

327 tonnellate di acciaio per fornire le americane di rossetto per le labbra

Roma, venerdì sera.

La Youngstown Sheet and Tube, Compagnia metallurgica americana, specializzata in tubi di acciaio, ha istituito una speciale sezione per la confezione di tubetti destinati a contenere il rossetto per le labbra. Secondo informazioni da « La Corrispondenza », i dirigenti della Compagnia hanno calcolato che le donne americane consumano per gli astucci del rossetto ben 327 tonn. di acciaio. Un'altra notevolissima quantità di acciaio viene ogni anno destinata alle forcine per capelli, agli spilli, ai bottoni, alle fibbie per abiti e per scarpe, alle chiusure lampo. In complesso i competenti calcolano che ogni donna porta in media su di sè non meno di 30 articoli in acciaio.

La novella di "Stampa Sera"

Uno su mille...

Eligio Pianzoli non ha le forze interiori ben distribuite: con una fantasia fervidissima e una meschina volontà, il suo io è paragonabile a una grande officina di sogni servita da una carretta a somarello. Se essa dovesse portare un milligrammo in più del suo carico ordinario di modestissime azioni si sfascierebbe mentre l'asino emetterebbe l'estremo raglio prima di varcare la soglia della realtà.

Di professione Eligio è figlio di famiglia, arede cioè di quella prosapia dei Pianzoli, che dal tempo delle tube ha sempre fornito di rispettabili cognesapi i cittadini della provincia lombarda: Feltri eccellenti, quelli de' Pianzoli: essi non lasciano passare una goccia d'acqua e con una spazzolata tornan lucidi come al loro primo uscire di scatola. E' quindi ovvio che, collaudando i propri prodotti, le cuticagne de' Pianzoli siano sempre state al riparo d'ogni tentazione di lusso o di sperpero; peccato però che le mode siano mutate e le generazioni nuove abbiano preferito il sistema della testa nuda. Perciò anche il cervello di Eligio è divenuto piaga d'invasione di grilli, di farfarelli strambi, di gnomi pazzacchioni e nel contempo molta ruggine s'è addensata sugli ordigni della volontà. Di qui molti conflitti fra il nobile castoro e il modesto coniglio. Quel benedetto cappicone di Eligio è uno schermo di mirifiche vicende, di cui egli ama scoprirsi protagonista: ecco visioni di trionfi artistici, di eroiche avventure, di amori prodigiosi, di lusso asiatico, in cui egli appare come applaudito creatore, audace pioniere, impareggiabile sultano, satrapo miliardario. Ma ogniqualvolta la famiglia lo sorprende in estasi, giù, uno strappo di briglie ad Eligio, sognando reazioni vittoriose, mogio mogio ritorna al Diritto Commerciale, al noviziato dei cappellificio, alle casalinghe virtù di Savina Fagli, che i Pianzoli hanno prescelto come principessa ereditaria grazie alla sua abilità di dare ad ogni feltro il suo bravo cantre in bocca.

E in fatto di denari? Eguale procedimento. I sogni d'Eligio sono grandi: la fantasia gli suggerisce mille desideri e con inaudita facilità gli offre i mezzi per soddisfarli: cose semplicissime, non so, una borsa trovata in treno, una quaterna al lotto, un pulcdro di Merano e va cercando... Poi al momento dell'azione, egli, dopo un'omelia paterna sull'intangibilità delle finche del bilancio, si riduce a chiedere 20 lire in prestito alla serva che io ha visto nascere. Ancora pochi giorni fa egli ha tentato una rallegiata al cappello paterno... Niente... Modello indeformabile!... E per cosa poi? Per uno straccio di 300 lire onde offrire a una modesta crestaia, in funzione di divina amea, una stola di gatto ricondotto dall'industria moderna allo stato originario di leopardo... No, no, sempre no... Ma un giorno avrà di che sciolare per qualche improvvisa indulgenza del destino che a volte, pazzerellone qual'è, si diverte a rompere il grigiore della realtà con una manata di romanzeschi colori, no? E in attesa, accidenti, bisogna persuadere la piccola e convincerla che un film di Chevalier vale una stola: Dio, un merlo per un leopardo... Ma che cambi, oggidì!...

Pensando a un bocchino d'ambra e oro, a un portasigarette coll'onice sopra, a un *Omega* da sostituire alla cipolla delle Ferrovie favoritagli dallo zio, Eligio s'avviò verso lo spaccio per comperare il solito pacchetto di « *popolari* »: ma, attraversando il viale, ebbe di colpo l'impressione d'un pugno allo stomaco e sentì sulla testa il castorino rimpolpettato ballargli il trescone. Là... Là... Il destino romanziere... Come per allacciarsi una scarpa sedette sulla panca, poi, data un'occhiata in giro, fulmineamente passò la mano sotto, raccolse un portafoglio smarrito, lo intascò, corse a casa come se dovesse annunciare che un improvviso ordine proibiva alle genti di portare cappelli, si chiuse in camera e con occhi annebbiati fece l'inventario del bottino... Carta d'identità, tessere, biglietti di visita... « *Lorenzini Gaetano - Primicle - Via Speri 80* ». Piacere tanto, di tutto cuore... E qui? Ricevute di vaglia, marche da bollo, una scontrino... Ecco la linguetta... Grimle, Andersen, Grimm e compagnia bella di novellieri... Mille... Duemila... Due, tre, cinquanta... Dieci e dieci, venti... 2370 lire... Eligio ebbe una vertigine: il leopardo con un *Omega* alla zampa, bocchini rilucenti, astucci... Corpo! Corpo! Di dove cominciare? Dal bocchino, perchè quel mirabolone di Panardi da dieci giorni accecava il prossimo con tre spanne di avorio tra le labbra... Le zanne a un asino... Su... Un momento!... Collo spirito inquisitorio che vigeva in casa, bisognava premunirsi e innanzi tutto far sparire il portafoglio. E dove? In cantina, no, perchè la Ghita tutte le mattine vi scendeva ad accendere il calorifero... La pattumiera? Chè! Era un luogo di ritrovo di tutte le pettegole della casa... Ecco, ecco... Il solaio! Con passo da giungla egli salì sotto tetti e seppellì il portafoglio sotto il baule dello zio Tito, che da 21 anno non era più stato toccato e cioè dal suo ultimo lungo viaggio a Borgo San Dalmazzo. Poi ridiscese in camera ad assaporare la gioia... Tutti i suoi desideri di colpo esauriti... Ecco qua... Mille... Duemila...

Però... Però... La fitta allo stomaco riprese e i capelli, già gagliardamente ritti, s'appiattirono sulla zucca. Nel tondo bianco de' due biglietti, a matita copiativa, calcata e ricalcata da una minaccia una alle ceste, in calligrafia ampia, svolazzante e sfacciata, si stagliava la firma di Laurenzini Gaetano, grossa così... Il bocchino divenne di cigliegio, il portasigarette risultò di latta e l'*Omega* segnò l'ora dei dubbi e de' sospetti... Come fare a mettere in giro biglietti così personali?... Evidentemente a quell'ora il Laurenzini aveva trasmesso... quella sua primizia alla Questura, alle banche e sobiccherato l'avviso ai giornali. Ovunque c'eran già di sicuro sguardi lo aggiunto e trappole aperte... Se lui, putacaso, fosse entrato in un negozio, la cassiera, diligentissima trattandosi di buscherare qualcuno, al vedere quella firmaccia sgarbata, gli avrebbe chiesto una carta di riconoscimento... E allora... E allora, stupido!, non c'era che da ricuperare sotto il baule il portafoglio e presentare il suo contenuto di tessere... La cassiera avrebbe satanicamente sorriso perchè le carte descrivevano un uomo cinquataquattrenne, di colorito rosso e di pelo grigio ed erano invece esibite da un pivello imberbe, di tinta lievemente nipponica e coi ricci castani... Sequestro, telefonata, gli agenti, il sole a scacchi, il Manzoni e la berta a lui e il premio della fedeltà laboriosa a quello scortico maledetto... Santo cielo... Non c'era neppure da pensare a cambiare al caffè, dov'egli aveva un conto sospeso di 15 lire o dal libraio, che lo aveva conosciuto soltanto come fornitore di dispense intonse e valutate a soldi... Era un'autodenuncia bell'e buona, tanto più che l'esercente e il commerciante sapevano che aria tirava in casa Pianzoli e al vedere due biglietti da mille avrebbero domandato a mezza città se qualcuno v'era in punto di morte... Non c'era quindi altro da fare che cambiare sito... « *Il Credito Provinciale* » a San Giulio, con Spergi cassiere, suo intimo amico. Là forse l'allarme non era ancor giunto e Spergi, vedendo lui, non avrebbe badato... Un corno! Egli a Spergi aveva chiesto 50 lire in prestito tre giorni fa e adesso invece... Ma e a Lossena, a Valbosco, a Rionda, dove le banche lavoravano pei Pianzoli? Nessuno avrebbe guardato la firma, ma qualcuno avrebbe pel sicuramente rifischiato al babbo o agli zii: « Gli affari vanno bene! Il giovine è pieno di soldi, eh? ». E giù a bogo, colla questura in coda. Un momento... Poteva ritoccare la firma facendoin diventare... Ma no, neanche Leonardo da un Laurenzini avrebbe tratto fuori un Pianzoli... E uno scarabocchio sopra, eh? Inutile, poichè restavano i numeri e le serie: e un uomo che firma i biglietti, elenca anche il resto. E non poter neanche strappare il pezzo senza distruggere il biglietto!...

Niente da fare... Il destino ti fa i bei romanzi, ma gli è anche bravo nella farsa... Sotto la pressione della realtà, che era paura, rischio, timidezza, Eligio, *more solito*, s'afflosciò: la carretta ricevette un pacchettino di onestà e il somaro s'avviò verso via Speri 80... Eligio, mogio mogio, ripescò il portafoglio e lo restituì intatto a Laurenzini, che lo abbracciò, urlò in tutto il rione che una primizia di onestà così non s'era vista mai, e premiò il giovane esemplare con una cassa di cinquanta mandarini di Siracusa.

E mentre Eligio ricominciò a sognare la gioia che, avrebbe provato ritrovando una bella somma perduta da un analfabeta, buono a firmare soltanto colla croce, Gaetano Laurenzini ogni giorno erudì il suo pupo dicendogli commosso: « Ricordati sempre del nome di Eligio Pianzoli; onoralo e tienlo sott'occhi come esempio finchè campi, perchè un altro così non lo trovi fra mille... ».

Leo Torrero

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	28	10
MILANO	41	50	25

IL SOLE sorge domani alle 8.2; tramonta alle 16.48. La **LUNA** sorge alle 17.56, tramonta alle 8.37. — Domani terzo giorno della Tempora d'inverno; vigilia e digiuno.

RADIOAUDIZIONI dal 18. — In tutta Italia celebrazione della « Giornata della Fede »; inaugurazione di Pontinia e discorso del Duce (1950-XVI).

L'OROSCOPO DEL 18. — Mattinata propizia alle opere benefiche, agli affari legali e finanziari, per prendere fortunate decisioni, per formare vantaggiose amicizie e per contatti sociali che si dimostreranno proficuevoli. Ottimo pomeriggio per viaggi automobilistici, per trattative rapide, per incontri inaspettati, per nuove avventure e per acquisti di generi di purità. Nella serata Marte inciterà a generare dispute, simulazioni ed esagerazioni. — Regata.

CERIMONIE. — Domenica ore 10.30 passerella di via Genova; commemorazione di L. Bazzani e G. Breda.

CONCERTI. — Domani, ore 17, nel salone de « La Stampa » concerto del violinista E. Fiaravegli e del pianista Sandro Fuga.

CONFERENZE. — Domani, ore 18, a Palazzo Lascaris, conferenza di S. E. Solmi sui nuovi codici.

TESSERAMENTO P.N.F. — E' in corso la rinnovazione della tessera per i camerati e per le Donne Fasciste con iniziali A - B - U - Z.

I SANTI DI DOMANI. — Beata Maria degli Angeli, carmelitana.

FIERE DI DOMANI. — Cassine, Boves, Moncalvillo, Asigliano Vere.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione dell'11 corr.: **Roma:** 39 da 87 sett. — 35 da 84 — 86 da 85 — **Torino:** 90 da 75 — 48 da 67 — 56 da 61 — 31 da 56 — 51 da 33 — **Venezia:** 70 da 97 — 76 da 56 — 15 da 62 — 50 da 68 — 19 da 56 — 33 da 51. — Si è riprodotta la data dell'estrazione a Milano; ritarda a Bari di 1 sola, Firenze 6, Napoli 1, Palermo 6, Roma 1, Torino 13, Venezia 23.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Neppure a Praga...

Un voltafaccia cecoslovacco dopo la visita di Delbos?

Parigi, venerdì sera.

Sul viaggio di Delbos, la stampa di Praga è stata monotona più che negli altri Paesi visitati dal Ministro. Le altre tappe erano state animate da clamori, da disordini, da scambio di botte, di feriti, ma in Cecoslovacchia è mancato totalmente il pittoresco di Bucarest e di Belgrado. In materia di sentimenti democratici e massonici, nonchè di simpatie bolscevizzanti, i giornalisti al seguito di Delbos hanno ricevuto a Praga una lezione dal direttore del servizio stampa di quel Ministero degli Esteri. L'inviato della *Liberté* è stato il solo che se ne è lagnato, mentre gli altri suoi colleghi invece non hanno fiatato.

Secondo l'*Humanité*, i ministri inglesi preconizzerebbero la costituzione di una Repubblica cecoslovacca federale, onde dare una sufficiente autonomia alle minoranze. Secondo il *Petit Parisien*, Delbos non aveva nei suoi bagagli alcuna proposta inglese. Egli non era neppure latore, per conto dell'Inghilterra, di consigli di moderazione ai fini di un riavvicinamento tra Praga e Berlino. Se Delbos si fosse presentato — dice il suddetto giornale — come distributore di consigli, egli avrebbe incontrato presso i cecoslovacchi una viva resistenza; onde egli ha dovuto limitarsi a riferire i risultati dei colloqui di Londra e le impressioni — poco lusinghiere, come è già noto — raccolte a Varsavia, a Bucarest e a Belgrado.

Il ministro francese — in difetto di una politica del suo Paese — si proponeva a seconda dei casi di servire la politica di Londra o di Mosca; ma, mentre nelle prime tappe non ha trovato alcun elemento per rafforzare i rapporti ceco-russi e franco-russi, nell'ultima tappa egli non ha potuto ottenere quella contropartita in favore della Germania che Londra desiderava come correttivo allo statu quo in Europa centrale.

Secondo il «Jour» il signor Benes — in conseguenza dell'insuccesso delle visite di Delbos — avrebbe pensato ai casi del suo Paese, e vagliato il pro e il contro sarebbe giunto alla conclusione che conviene rovesciare la linea politica seguita finora. Vedremo...

E' certo che se la Cecoslovacchia si rendesse finalmente conto che non ha nulla da guadagnare a farsi sostenitrice del bolscevismo in Europa centrale, egli avrebbe molti evidenti vantaggi ad avvicinarsi direttamente senza la tutela di Parigi, alle Potenze che vogliono un ordinamento nuovo e di raconda collaborazione in Europa.

«Malgrado tutte le belle parole scambiate nel corso delle visite di Delbos, malgrado i discorsi dei nostri ministri e dei nostri uomini politici celebranti ritualmente la solidità delle nostre alleanze e ostentanti una fiducia che essi non hanno, è fuori di dubbio — scrive l'«Action Française» — che nel mondo in generale, e nell'Europa centrale in particolare, la combinazione Berlino-Roma-Tokio ispira un timore crescente e che essa appare, a torto o a ragione, come il sistema più potente dell'ora attuale. I sintomi di questo stato di spirito, sono visibilissimi.

L'«Action Française» ritiene che sia semplicistico e ingenuo il ragionamento di coloro che consigliano verso gli Stati totalitari una pazienza provvisoria per poterli aggredire in seguito; ed il giornale, a coloro che aspettano nel 1941 la realizzazione completa del programma degli armamenti inglesi, risponde: «Parliamo seriamente. Mussolini ha dichiarato con una netezza perfetta, che l'Italia non intende essere cloroformizzata e che i negoziati con l'Inghilterra non potrebbero avere per conseguenza di fare aggiornare in modo indefinitivo la soluzione dei problemi in sospeso».

E tali problemi non potranno più essere trascinati nei corridoi di Ginevra: essi dovranno essere affrontati in conversazioni dirette, aperte e franche. La Società delle Nazioni, come riconosce anche Tardieu in «Gringoire», affetta da tetano, è ormai morta.

Due altre donne sono state vittime del mostro di St-Cloud

La fortuna di un albergatore svizzero sfuggito alla rete tesagli

Parigi, venerdì sera.

Un nuovo documento scoperto dalla polizia nella tragica villa di Saint Cloud fa temere che il Weidmann abbia commesso un altro assassinio, il settimo, oltre a quelli da lui confessati.

Si tratta di una carta di identità intestata al nome di Eugenio Karrer, nato a Roppe il 5 giugno 1908. La polizia si chiede se il mostro non abbia conosciuto e fatto scomparire una giovane donna, Anna Karrer, nata proprio a Roppe (Belfort) il 5 giugno 1908. La Karrer era impiegata come governante nella casa di un industriale di Neuilly, ed è misteriosamente scomparsa da un paio di mesi.

I documenti delle vittime

Si sa che il Weidmann si serviva abilmente dei documenti personali delle sue vittime per trasformarli a suo uso e che egli aveva preso, appunto, durante il suo soggiorno nella villa Saint Cloud, il nome di Karrer.

Il Weidmann e gli altri membri della banda sono poi sospettati di aver assassinato la signora Renart. Il 10 ottobre scorso, come si ricorderà, il cadavere mutilato di Maria Renart fu trovato sui binari della ferrovia tra Melun e Fontainebleau. Si credette dapprima che la signora si fosse gettata volontariamente dal diretto Parigi-Ventimiglia, ma l'autopsia fece pensare a un decesso causato da un colpo vibrato alla testa, con uno strumento contundente, prima che il corpo fosse mutilato dal treno. Nella borsetta della disgraziata non fu trovato alcun biglietto ferroviario.

La polizia apprese che il 7 ottobre il sindaco di Cap d'Ail, Comune in cui dimorava la vittima, aveva ricevuto un telegramma a firma Renart che le informava di essere in viaggio e chiedeva che la corrispondenza le fosse spedita fermo posta a Parigi. L'inchiesta stabilì che il telegramma non era stato inviato dalla vittima.

Una notizia da Ginevra

Non si esclude l'ipotesi che la signora Renart sia stata condotta in automobile da Parigi a Fontainebleau da una o più persone che le avrebbero proposto di condurla a Cap d'Ail, dove i suoi familiari l'attendevano. In un luogo isolato della foresta, i banditi avrebbero assassinato la signora, elegante e apparentemente ricca, e, dopo essersi impossessati del denaro che aveva con sè, avrebbero deposto il cadavere sul binario della ferrovia, sperando di far credere a una disgrazia o a un suicidio. Il telegramma sarebbe stato inviato per evitare che i parenti della vittima si impressionassero per la sua assenza.

Intanto si ha da Ginevra che il figlio di un albergatore di quella città, tale Odier, è scappato per caso ai procedimenti sommari di Weidmann. Avendo fatto pubblicare da un giornale francese un annuncio per l'acquisto di un albergo, ricevette una sola risposta: quella di Hart, *alias* Weidmann, che ne offriva uno e chiedeva quanto disponesse in contanti. L'Odier rispose di avere 50 mila franchi svizzeri. Il 14 novembre scorso il Weidmann replicava dicendo che l'offerta gli sembrava interessante e che avrebbe avvertito l'Odier per un incontro. Poi non si fece più vivo. La polizia lo aveva arrestato, impedendogli così un nuovo delitto.

La Germania lancerebbe un prestito interno di un miliardo di marchi

Berlino, venerdì sera.

Nei circoli finanziari tedeschi si prevede che il Governo lancerà nella giornata d'oggi un nuovo prestito interno di un miliardo di marchi, per consolidare i prestiti precedenti e i crediti a lunga scadenza. Si tratterebbe del prestito più importante lanciato in questi ultimi cinque anni.

Nella Costarica non si vogliono ebrei

San José, venerdì matt.

Il Tribunale supremo della Costarica ha rifiutato d'iscrivere nei registri del Catasto l'acquisto di un terreno di 20 mila ettari che la «Jewish Refugee Economique Corporation» di New York aveva fatto per sistemarvi dei coloni ebrei. Il rifiuto è motivato dal fatto che questi rifugiati ebrei potrebbero mettere in pericolo gli interessi dello Stato.

Un abito da sera che pesa quarantanove grammi

Parigi, venerdì sera.

Durante una recente esposizione di moda a Parigi è stato presentato il modello di un elegantissimo abito da sera che ha la singolare caratteristica di essere di una leggerezza indubitabile. L'intero vestito, senza bottoni, pesa 49 grammi. Opportunamente ripiegato assume le dimensioni di un fazzoletto da tasca. Si è riusciti a far passare senza difficoltà questo eccezionale modello attraverso una comune fede nuziale, senza che la stoffa ne risultasse sciupata. Questo vestito è stato venduto per la bella somma di 22 mila franchi all'opulenta moglie di un banchiere americano.

Ripescata dopo 5 ore

Durante una crociera la giovane Eleanora Offut è caduta in mare di notte dal battello «Liliana Luckenbach». Per fortuna ha potuto essere ritrovata e ripescata viva 5 ore dopo. Ecco la fanciulla mentre viene issata a bordo

Tra gli squali e i fucili

La drammatica fuga di due forzati da un carcere di California

San Francisco, venerdì matt.

Viene comunicato che dal carcere di «Devile Island» nell'isola di Alcatraz sono fuggiti due detenuti mediante un audacissimo e pericolosissimo piano.

Questo carcere è tutto circondato da un canale nel quale brulicano i pescecani, appositamente allevati per cercare di impedire la fuga dei carcerati.

I due delinquenti, che convivevano nella medesima cella, hanno aggredito il guardiano che portava loro il pasto.

Dopo di ciò l'hanno imbavagliato e legato saldamente, rinchiudendolo nella loro cella.

Si sono poi dati alla fuga salendo sui torrioni della prigione, riuscendo a sfuggire alle luci dei fari incrociate che vigilano tutta la notte.

Giunti in cima al torrione, con una corda trovata presso i cannoni che servono di difesa in caso di attacco, si sono calati sino all'altezza del canale, dove corre un cornicione largo mezzo piede. Camminando poi lungo il cornicione, sono giunti presso il ponte dove vigilano di continuo due sentinelle e, proseguendo aggrappati alla men peggio e cercando di non destare l'attenzione nè delle guardie nè degli squali, hanno cercato di portarsi in salvo sul lato opposto del canale. Senonchè al momento in cui la loro impresa poteva dirsi compiuta, mentre stavano saltando il muricciuolo che dava loro la libertà, furono avvistati dalle due guardie che diedero immediatamente l'allarme.

I due delinquenti però poterono ancora fuggire e si nascosero, si crede, fra le roccie, che sono numerosissime sulla costa.

Gli evasi sono due pericolosi delinquenti, certi Ralph Roe, che deve scontare 99 anni di reclusione per rapina e altri reati, e Theodor Cole, il quale era specializzato in sequestri di persona, per cui gli erano state inflitte condanne per un totale di cinquanta anni di reclusione.

Il direttore del reclusorio, che si è messo in comunicazione telefonica con l'Ufficio federale, ritiene che i due evasi si trovino nascosti nell'isola, ma finora le ricerche sono rimaste infruttuose, anche perchè ostacolate dalla fittissima nebbia che incombe sulla baia.

Il racconto dei naufraghi del "Presidente Hoover"

Due notti di terrore fra i marinai ubriachi

Washington, ven. matt.

I viaggiatori del piroscafo *Presidente Hoover* che, come è noto, si arenò nei giorni scorsi presso Formosa, hanno rivolto accuse contro l'equipaggio e perfino contro alcuni ufficiali, affermando che essi saccheggiarono il magazzino viveri, si ubriacarono e violentarono con le loro insistenze molte delle donne che si trovavano sulla nave.

In seguito a tali accuse la Commissione ufficiale del Senato ha ordinato una rigorosa inchiesta. Appena sbarcati a Manilla alcuni passeggeri del *Presidente Hoover* hanno riferito sulle due notti di terrore passate sull'isolotto di Hulshoto, prima di essere presi a bordo di un altro piroscafo della stessa Società il *Presidente Mackinley*. Uno dei viaggiatori ha precisato che alcuni uomini dell'equipaggio scesero a terra, dopo essersi ubriacati e si misero a dare fastidio a tutti, e specialmente alle donne.

«Essi — ha soggiunto il testimone — non sentivano più alcun vincolo di disciplina e si sottraevano al controllo degli ufficiali, alcuni dei quali si trovavano nelle stesse condizioni dei marinai. Questi ultimi, per quasi tutta la notte, terrorizzarono i passeggeri. Allora venne formata una squadra di viaggiatori più animosi, i quali, con la cooperazione della polizia giapponese dell'isola, esercitarono una specie di servizio di protezione dei naufraghi.

«Dovemmo accontentarci — ha soggiunto il testimone — di un solo pasto, mentre molti marinai si mangiavano quanto di meglio c'era nel magazzino viveri del piroscafo incagliato. L'equipaggio, inoltre, dormiva ben riparato nelle coperte di bordo, di cui si erano abbondantemente forniti tutti i marinai. Noi viaggiatori, affamati, dovemmo accontentarci di assistere allo spettacolo dei marinai, che continuavano a mangiare pasti imbottiti e a bere bottiglie di spumante».

Piroscafo olandese in pericolo nell'Atlantico

Parigi, venerdì sera.

Il vapore olandese *Garoet* di 7130 tonnellate ha lanciato l'«S.O.S.» mentre navigava a 126 miglia al sud-ovest di Queenstown. La nave imbarca acqua da una falla. Dei rimorchiatori si sono portati al suo soccorso.

Vibrante mozione dei rurali per l'Autarchia

UNA RIUNIONE PRESIEDUTA DAL SOTTOSEGRETARIO RICCI

Roma, venerdì sera.

Alla vigilia della grande adunata nazionale delle forze agricole per l'Autarchia con l'intervento di S. E. Renato Ricci, Sottosegretario di Stato per le Corporazioni si è svolto stamane al teatro delle Arti il Consiglio nazionale della Confederazione fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura. L'ingresso di S. E. Ricci è stato salutato con fervide acclamazioni di omaggio all'indirizzo del Duce.

La relazione Angelini

Dopo che il presidente confederale ha recato al Sottosegretario per le Corporazioni il saluto delle Gerarchie sindacali presenti, si è iniziata l'adunanza e l'on. Angelini ha fatto un'ampia relazione su tutta l'attività svolta dalla Confederazione nel quadriennio 1934-37. Al termine della relazione una entusiastica ovazione all'indirizzo del Duce, che ha voluto, tutelato, assistito, elevato e potenziato il lavoro agricolo è partita dalla adunata, che con il più alto fervore ha espresso la sua più incondizionata fede al Fondatore dell'Impero, quando ha parlato il Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, il quale ha così concluso:

«Voi dovete portare e propagandare nelle Provincie il programma che il camerata Angelini ha così esattamente ed eloquentemente illustrato, dovete cioè far sentire nei piccoli centri fra i contadini l'interesse e l'importanza che il Governo attribuisce alla vita dei campi, far sapere ai contadini che la loro battaglia sarà conclusa il giorno in cui nel campo dell'agricoltura sarà raggiunta la quota autarchica».

Il Sottosegretario alle Corporazioni ha detto che per i prodotti dell'agricoltura vi sarà quanto prima un mercato sicuro, cioè stabilità dei prezzi. Questi verranno per alcuni prodotti dell'agricoltura definiti di anno in anno di campagna in campagna; questo darà non solo tranquillità e serenità alle classi che lavorano e producono, ma sarà altresì un incoraggiamento a intensificare le culture per la soluzione di ogni problema.

Stabilità di prezzi

Il discorso Ricci è stato ripetutamente e vivamente applaudito. E' stata quindi letta e acclamata la seguente mozione:

«*Il Consiglio Nazionale della C. F. Lavoratori dell'agricoltura, sentita ed approvata l'esauriente relazione del Presidente confederale, rivolge al Duce, che ha disposto e voluto con quotidiana costanza le provvidenze sindacali assistenziali di cui oggi godono i ruralì d'Italia, profondo e vibrante ringraziamento, che vuole essere espressione e conferma di dedizione cosciente per ogni iniziativa, per ogni impresa e per ogni combattimento.*

«*Assicura che la massima attività organizzativa e costruttiva sarà data per conseguire l'integrale e vittorioso risultato nella battaglia per l'autarchia economica, ritiene necessario che i prezzi come i costi siano stabilizzati, onde dare regolarità di svolgimento e nuovo impulso ai vari mercati ed esprime l'assoluto e ardente sentimento delle masse dei lavoratori agricoli che nel Fascismo e nelle Organizzazioni Sindacali trovano la loro più sostanziale tutela, fondata nel potenziamento sempre più intenso e negli sviluppi sempre più armonici dell'economia nazionale*».

Successivamente in piedi il Consiglio Nazionale ha acclamato l'invio di un telegramma di omaggio al Duce.

Sono pure stati spediti telegramma al Ministro Segretario del Partito e ai Ministri delle Corporazioni e dell'Agricoltura.

Infine il saluto al Duce, ordinato da S. E. Ricci, ha chiuso l'adunata.

La piena del Tevere

600 salvataggi a Roma nei quartieri allagati

L'eroico gesto di una Camicia Nera - Le valide opere predisposte dal Genio Militare - La linea ferroviaria per Firenze interrotta

Il livello delle acque supera i 16 metri

Roma, venerdì sera.

Alle ore 10 di stamane il livello del Tevere segnava metri 16,75. La piena eccezionale ha finora superato quella del 1900, in cui il Tevere arrivò ad un massimo di 16 metri. Il fiume ha straripato in più punti, particolarmente nella parte bassa della città, e si sono in conseguenza dovuti operare dei salvataggi di persone bloccate dalle acque. Via Portuense è letteralmente invasa dalla piena.

Il traffico sospeso

Alla Magliana la situazione in alcune ore della giornata di ieri è stata assai grave. Si temeva che da un momento all'altro crollasse il ponte, mentre l'acqua invadeva panoramicamente la stazione ferroviaria. La straripamento dell'Aniene, che ha allagato tutta la zona a valle di Monte Sacro, ha reso necessaria la sospensione del traffico per l'unica via rimasta praticabile verso tale quartiere. La corrente ha infatti superato l'arco del vecchio Ponte Nomentano e invaso la strada per un buon tratto.

La piena ha anche superato gli argini di Ponte Milvio e le acque hanno inondato la piazza omonima, raggiungendo in breve un metro e mezzo di altezza. Il Genio Militare aveva già approntato barche e pontoni, di modo che si sono potuti mettere in salvo tutti coloro che erano stati sorpresi dalla furia delle acque.

Un eroico salvataggio è avvenuto in piazza di Ponte Milvio. Una barca sulla quale si trovavano otto persone si rovesciava, tre bambini e tre adulti venivano immediatamente salvati, mentre due uomini, presi dal vortice della corrente erano travolti. E' stato allora che una vecchia Camicia nera, il sig. Annibale Dedè, del Ministero delle Corporazioni, ci gettava risolutamente in acqua e dopo non pochi sforzi e non senza aver corso anch'egli il pericolo di annegare, riusciva a portare a salvamento i due coniugi, mentre la folla si complimentava con il valoroso.

Nel Viale Angelico

Un altro episodio dovuto allo straripamento del Tevere si è verificato presso l'antica barriera daziaria del Viale Angelico. L'acqua è entrata in una osteria con tale velocità che l'oste ha avuto appena il tempo di mettersi in salvo. Un suo garzone che si trovava in una stanza attigua ha tentato ugualmente di salvarsi, ma non ha potuto raggiungere il padrone, il quale ha qualche timore sulla sorte che può essere capitata al suo dipendente. Si calcola che nella intera giornata di ieri siano state salvate dalla furia delle acque oltre 600 persone.

Stanotte le acque hanno fatto irruzione nella stazione Tiburtina interrompendo così la linea ferroviaria Roma-Firenze.

Inoltre è interrotto il transito fra Fiumicino e Ponte Galeria, mentre fra la Magliana e Maccarese si procede su di un solo binario. Le acque hanno inoltre invaso le Officine di Trastevere.

La sciagura della Via Salaria

Altre due salme sono state rinvenute

Si tratta di due studenti universitari che viaggiavano con i Capriotti

Ascoli Piceno, venerdì sera.

E' stata data notizia della gravissima disgrazia avvenuta sulla Salaria, nei pressi di Posta, dove trovavano la morte i fratelli Capriotti di Monsampolo. All'ultima ora si apprende che, a qualche distanza dal punto della sciagura, sono state rinvenute altre due salme in uno stato quasi irriconoscibile.

Il Segretario Federale ha inviato sul posto il Vice-Federale per potere sciogliere il terribile dubbio sulla scomparsa di altri due giovani e cioè, gli studenti universitari Pietro Pagnoni, di Ascoli, e Jacoponi Pietro, di Monsampolo, già allievi del Corso di preparazione politica di Ascoli. Essi avrebbero dovuto viaggiare sulla «Balilla» con i Capriotti. Risulta che questi due ultimi, effettivamente, sono partiti da Roma e nell'auto travolta dalla frana e precipitata nelle acque del Velino in piena è stata ritrovata la valigia con gli indumenti e carte appartenenti allo studente Jacoponi.

I noli massimi per i porti di Genova Napoli Palermo e Trieste

Roma, venerdì sera.

Con provvedimento del Ministero degli Affari Esteri, i noli massimi che i vettori potranno adottare per la terza classe dai Porti di Genova, Napoli, Palermo durante il primo quadrimestre 1938-XVI sono così fissati:

Per gli Stati Uniti: Piroscafi di categoria superiore: L. 2300; piroscafi di prima categoria: 2150 lire.

Per il Brasile: Piroscafi di prima categoria: L. 2400; piroscafi di seconda categoria: L. 2100; piroscafi di terza categoria: L. 1850.

Per il Plata: Piroscafi di prima categoria: L. 2450; piroscafi di seconda categoria: L. 2150; piroscafi di terza categoria: L. 1900.

Per il Centro America (fino a Colon): Piroscafi di prima categoria: L. 2600.

Per i trasporti dal porto di Trieste tanto per il Nord che per il Centro e il Sud America i noli massimi potranno subire un aumento non superiore a L. 150 limitatamente ai piroscafi appartenenti alla prima e seconda categoria.

Commenti di Borsa

TORINO, 17. — Mercato più attivo del solito ma contrastato. Alcuni titoli mantengono il contegno sostenuto abituale, mentre altri perdono notevolmente terreno. Fra questi ultimi le Burgo e le Nebbio seguite in misura minore dalle Viscosa, Fiat e Montepaschi. Piegrelita larghe le Valdarno e, in ultimo, le Montecatini.

MILANO, 17. — Mercato discretamente attivo e ancora resistente nel suo complesso malgrado la chiusura con ribassi massimi della giornata. Come sempre ben tenuti i Fondi Pubblici con la Rendita 5 % a 98; Rendita 3,50 % a 74,65 e il Prestito Redimibile da 77,17 a 79,25 per fine corrente mese. Nei settori azionari continua la ricerca delle Valdarno a 195, 197, 196,50; delle Val d'Ofona da 120,50 a 122,50; 126,50, e delle Breda da 272 a 280.

La fortunata avventura di un viaggiatore

Aggrappato allo sportello chiuso del treno in corsa

Milano, venerdì sera.

Vi abbiamo dato notizia dell'impressionante disavventura toccata ieri fa a un viaggiatore che, salito alla Stazione Centrale, poco dopo le ore 8, dall'ultima vetturaletto del diretto 161, già in corsa, nell'impossibilità di aprire la porta chiusa dall'interno, era dovuto rimanere aggrappato alla maniglia fino a Chiaravalle.

Come si disse, fu fortuna per lui essere scorto da un capo stazione di Rogoredo, il quale ordinò al prossimo posto di blocco di fermare il treno. Nello stesso errore è caduto a Voghera il signor Aldo Finotti, dimorante a Fiumalmarina. Egli è balzato sull'ultima carrozza del diretto 164, già avviato verso Milano, non accorgendosi che si trattava di una vettura letto, chiusa dall'interno. E' stato però più fortunato, riuscendo a far udire i propri richiami al conduttore della carrozza, il quale, accorso e aperta la portiera, lo aiutò a entrare.

Quando al posto di blocco, avvertito telefonicamente dalla stazione di Voghera, il convoglio è stato fermato per sistemare il viaggiatore che era stato visto partire aggrappato alla maniglia, questi era già in vettura. Unica conseguenza della vicenda è stato il ritardo di qualche minuto del diretto, senza contare, naturalmente, la contestazione al malaccorto viaggiatore.

Pioggia e neve sulla Riviera ligure

Savona, venerdì sera.

Da ieri sera piove e nevica in tutta la riviera e il termometro si è abbassato notevolmente. Nella Valle Bormida si sono registrati 6 gradi sotto zero e la neve ricopre le campagne e le strade. Stamane è stato attivato il transito sul Melogno, tra Finale e Calizzano, mentre si svolge regolare il traffico sugli altri passi che sono stati tempestivamente sgombrati dalla neve.

Continuano frattanto le apparizioni di cinghiali e da Albenga giunge notizia dell'uccisione di due grosse bestie del peso di circa 90 chilogrammi, avvenuta tra Cisano e Zuccarello, nella valle del torrente Neva.

PER IL PRIMATO

Stoppani a Cadice

Prossima partenza per il Sud America

Roma, venerdì sera.

Quest'oggi un idrovolante *Cant Z. 506*, pilotato da Mario Stoppani e Enrico Comani, e avente a bordo il radiotelegrafista Ilaria Demetrio, è partito da Elmas per Cadice, da dove in uno dei prossimi giorni decollerà diretto verso il Brasile per battere il primato internazionale di distanza in linea retta per idrovolanti.

E' stata stabilita la partenza da Cadice a causa delle persistenti pessime condizioni atmosferiche esistenti sul bacino mediterraneo occidentale.

S. E. Tassinari visita la prima fabbrica italiana per la lavorazione della canna

Udine, venerdì sera.

Stamane S. E. Tassinari, Sottosegretario di Stato alla Bonifica, ha visitato gli impianti industriali a Torre di Zuino della prima fabbrica italiana per la lavorazione della canna, nonchè i lavori di bonifica in corso per la sistemazione di scimia ettari da coltivarsi a canneto.

Il Sottosegretario è stato, nella sua rassegna, accompagnato dalle massime autorità provinciali, nonchè dagli amministratori della Zaia Vincona.

La visita è stata minuziosa e attenta. Dovunque il gerarca è stato fatto segno a simpatiche dimostrazioni da parte delle popolazioni, nonchè dei 1200 operai che attualmente sono occupati nei lavori.

Arruolamento volontario di 500 allievi radiotelegrafisti

Roma, venerdì sera.

E' aperto un concorso per l'arruolamento suppletivo volontario a premio nel Corpo Reali Equipaggi Marittimi per la ferma di anni 4, di numero 500 allievi radiotelegrafisti. Il concorso si chiuderà il 28 febbraio 1938-XVI. Gli arruolati avranno diritto ad un premio di L. 1000 per ogni anno di ferma più un premio di congedamento di L. 1000 (totale L. 5000 lordo) al termine dei quattro anni di ferma.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino — A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Cedola uit. pagata N.	Div. netto	Data pagam	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	94	1,75	1-1-37	74 875	74 45
100	Id. 5 c.	94	3,75	1-7-37	74 55	74 50
100	Pr. Rd. 6½ c.	6	3,75	1-7-37	72 50	71 90
100	Id. 5 c.	6	3,75	1-7-37	72 425	72 125
100	Rend. 5% '36 c.	4	2,50	1-7-37	94 725	94 50
100	Id. 5 c.	4	2,50	1-7-37	94 80	94 875
500	I.R.I. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	461 —	461 —
500	Torino 4½ c.	13	11,25	1-7-37	481 75	482 50
500	Torino 5 c.	3	11,25	1-10-37	449 —	445 —
500	S. Paolo 3½	88	7,875	1-10-37	404 75	404 75
500	Id. 4 (già 5) c.	5	9 —	1-10-37	443 50	443 25
500	Farrer. 5% c.	—	6,70	1-7-37	295 —	298 —
500	El. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	464 —	464 —
100	B.T.N. 1940 c.	13	3,50	10-11-37	101 —	101 05
100	Id. 1941	11	3,50	15-11-37	100 —	100 —
100	Id. 1942 VIII	6	3 —	15-8-37	98 —	98 —
100	Id. 1943 XII	4	3 —	15-4-37	91 50	91 50
100	Id. 5% 1944	1	3,50	1-8-37	98 075	98 05
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	1	15 —	1-7-37	613 —	613 —
500	I.R.I.-Mare 4½	1	11,25	1-7-37	472 —	472 —
500	Mngl. 4% (conv.)	4	8 —	1-10-37	411 —	411 —
500	Snipel 6%	17	15,50	1-11-37	500 25	500 —
250	Mediterranee	78	24,37	16-1-37	638 —	636 —
500	Meridionali	133	26,25	1-7-37	960 —	959 —
5	Lloyd Sabaudo	84	90 —	30-6-37	4 —	4 —
500	Navig. A. I.	6	10,50	2-1-37	313 —	313 —
100	Torino-Nord	2	8 —	2-1-37	160 50	160 378
10	Italgas	4	0,500	1-4-37	16 06	16 —
50	Bpi	18	2,75	31-5-37	71 —	70 50
200	Terni	43	11,75	30-3-37	274 —	275 —
75	F. C. E.	18	4,350	1-4-37	88 25	87 75
100	Valdarno	7	2,45 a.	5-10-37	194 —	195 —
100	Esso	20	8,50	1-4-37	89 50	89 —
10	Unes	24	0,40	15-4-37	11 70	11 60

Val. nom.	TITOLI	Cedola uit. pagata N.	Div. netto	Data pagam	Chius. preced.	Chius. odierna
250	Mertd. Elettr.	21	15,62	24-6-37	299 50	299 50
200	Edison	3	7,99 a.	1-10-37	314 60	316 —
500	S. T. E. T.	7	15,62 a.	1-7-37	658 —	658 —
100	F. Marelli e C.	17	6,50	25-3-37	117 —	117 —
500	Savigliano	81	37,50	30-3-37	970 —	955 —
100	Nebiolo	86	7,50	1-4-37	257 —	251 75
100	Bauchiero	18	11,25	5-4-37	313 50	315 50
100	Tedeschi	7	3,50	15-3-37	127 —	125 75
50	Ansaldo	8	2,50	1-4-37	52 75	52 75
500	Ilva	20	16,50	30-3-37	930 —	935 —
100	Fiat	92	13,50	15-2-37	466 50	465 50
250	M. Amiata	18	9,50	5-4-37	96 50	99 75
100	Montecatini	61	8 —	5-4-37	180 —	178 7/8
500	Monteponi	10	19,37	1-4-37	479 —	476 50
100	Schiapparelli	24	9,375	15-4-37	131 —	131 —
100	Mica Lanza	10	7,50	25-3-37	179 —	178 50
75	C. I. R.	18	9,50	22-7-37	226 —	228 —
100	A. N. I. C.	5	2,50	15-1-37	102 50	103 —
500	Talco Grafite	18	15,60 a.	5-10-37	460 —	460 —
75	Gilardini	28	4,05	1-7-37	105 —	105 —
500	Acqua Potabile	24	7,50	1-7-37	385 —	384 —
10	Fiorio	—	10 —	1-12-99	60 —	60 —
50	Venchi-Unica	3	5,10	21-6-37	75 —	75 50
500	Romana Zucch.	22	4,05	2-1-37	93 —	92 —
250	Viscosa	8	12,40	1-4-37	521 50	527 —
25	Valli Lanzo	2	2,25	5-11-37	60 —	60 —
250	Colon. Merid.	93	12,50	16-1-37	289 75	288 50
500	Linee Bergamasche	15	62 —	2-8-37	1505 —	1505 —
500	Silos Genova	22	9 —	1-4-37	200 —	198 —
100	Beni Stabili	6	2,10	1-4-37	312 —	307 —
100	Cartiere Burgo	118	3,50	1-4-37	149 —	148 5'
125	Cartiere Burgo	14	8,10 a.	15-10-37	336 50	338 50
25	Forzati	28	8 —	2-1-37	185 —	184 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '36 c.	94 80	94 85
100	Id. 5 c.	94 25	95 —
100	Rend. 5% 3½ c.	74 75	74 45
100	Id. 5 c.	74 75	74 50
100	Redim. 3½ c.	72 25	72 15
100	Id. 5 c.	72 25	72 25
100	G. I. M.	228 —	228 50
500	Centrale	982 —	984 —
1000	Assicur. Gen.	4800 —	4800 —
250	Mediterranee	539 —	540 —
500	Meridionali	960 —	962 —
200	Veneta Centr.	364 —	365 —
200	Rubattino	— 50	52 —
100	M. Amiata	96 50	99 75
1000	Montecatini	3335 —	3325 —
100	Farmit.	263 —	265 —
100	Olona	129 50	128 50
100	Ticino	174 —	173 —
500	Diceat	501 —	498 50
375	De Angeli	1060 —	1060 —
150	Cudrin) C. C.	389 —	390 —
250	Linificio	549 —	543 —
250	Rosseri	673 —	682 —
250	Rotondi	518 —	519 —
75	Tosi	83 —	85 —
150	Colon. Merid.	290 50	285 —
100	Un. Manif.	362 —	361 —
100	Gavardo	602 —	606 —
1150	Rossi	4200 —	4200 —
75	Targetti	124 50	124 50
250	Cascami	474 50	456 —
25	Barmaponi	100 —	97 —
50	Chatillon	104 50	103 75
500	Ania	551 50	547 50
50	Pacchetti	229 50	228 50
50	Scotti e C.	81 —	81 75
50	Ansaldo	93 50	90 —
200	Ilva	235 25	234 25
100	Metalli. It.	264 —	264 —
1750	Amiata	— 96 25	99 —
100	Montecatini	180 25	179 50
50	Caffaro	211 —	211 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	278 25	280 —
50	Bianchi	106 —	108 50
100	Fiat	455 —	462 50
100	Reggiane	91 25	91 —
100	Franco Tosi	328 —	328 50
100	Adr. Elettr.	209 50	208 25
100	Ceili	326 —	326 —
500	Dinamo	301 50	301 50
1000	Edison	315 —	314 75
100	Id. Posteriore	233 —	238 —
100	Bresc. Milan.	158 —	158 —
100	Bresciana	292 —	291 50
100	Valdarno	194 —	194 25
100	Piacentina	260 —	259 —
100	Sarda	72 —	71 50
250	Emiliana	476 —	476 —
100	S. F. I. L.	132 50	125 —
900	Trezzi e A.

Tra le quinte della storia

Rivelazioni inedite

su lontani precedenti della Conciliazione

Dalla corrispondenza fra un Vescovo patriota e un Presidente del Senato del Regno

Ci sono dei momenti segreti nella vita delle nazioni nei quali si tesse la trama inconsumabile della continuità e del progredire spirituale di queste: momenti segreti, ignoti persino ai contemporanei, e che solo la storia riuscirà a chiarire se pure ne sia rimasta una qualsiasi traccia documentaria. Chi, ad esempio, vorrà comprendere e dominare intellettualmente i precedenti di uno dei fatti politici fondamentali espressi dal regime mussoliniano, e cioè la «Conciliazione», e limiti a questo scopo la sua indagine all'annoso dibattito esterno dei rapporti fra Stato e Chiesa, si troverà sopraffatto da un tumulto di polemiche che non chiariscono né precisano la realtà delle forze in conflitto: ond'è che per sorprendere questa realtà effettuale dovrà scavare in profondo e rintracciare le radici di atteggiamenti che apparvero irrimediabilmente antitetici e non erano, sicchè la loro composizione, e fu opera geniale di politica lungimirante, meglio ancora fu geniale intuizione dei dati sostanziali dell'anima storica della nazione.

Incontro di spiriti

Un libro che getta un breve fascio di luce sulle nascoste radici cui accennavamo è la *Corrispondenza inedita fra mons. Geremia Bonomelli ed il senatore Tancredi Canonico* (Ed. Vittorio Gatti, Brescia, L. 12), tratta del carteggio bonomelliano depositato alla Biblioteca Ambrosiana. La corrispondenza fra il venerando vecchio di Chiesa e il saggio uomo di toga abbraccia un periodo di soli cinque anni — dal 14 settembre 1903 al 16 aprile 1908 — quando cioè l'uno e l'altro avevano già varcati i 70 anni: età non ostante sentissero ripresentarsi nelle lettere di entrambi tutti il turbamento, le inquietudini, le speranze di una fase della nostra storia. La causa occasionale della corrispondenza, iniziata — come ricorda il benemerito editore il compianto dott. Guido Astori — molto prima che i due uomini si conoscessero, fu una lettera del sen. Canonico che la marchesa Adele Alfieri di Sostegno aveva comunicata al Vescovo Bonomelli. Il Vescovo, rispondendo alla Marchesa, faceva i più ampi elogi della lettera del sen. Canonico e anche dell'uomo che egli conosceva solo di fama. La lettera del Vescovo fu mostrata al senatore, il quale scrisse direttamente a mons. Bonomelli il 14 settembre 1903, e si iniziò così la corrispondenza che, per quanto di breve durata, è assai copiosa.

Una prima impressione della lettura dell'epistolario è questa,

Mons. Geremia Bonomelli

la gioia profonda, anzi la candida sorpresa del Vescovo nel trovare, dinanzi ad un altissimo magistrato, che tra breve avrebbe occupato la carica di presidente del Senato del Regno, le cui convinzioni religiose non sono materia di discussione politica ma di intimo travaglio per il raggiungimento d'una sempre maggior perfezione. La profonda compiacenza del sen. Canonico nel trovare così pronta, larga e aperta corrispondenza nel cuore d'un Vescovo il cui giudizio sulle cose della Chiesa s'inspira ad una schiettissima libertà che ha i suoi limiti solo nell'adesione totale e ardente alla fede di cui la Chiesa stessa è maldicevole e maestra. Siamo, cioè, di fronte ad un incontro spirituale rivelatore d'una realtà che la storia esterna dei tempi in cui vissero è due notevolissimi uomini tendeva a velare se non a nascondere. E fatto curioso, sembra che il laico sia uomo di Chiesa; viceversa il sacerdote, in questo senso almeno, che mentre Tancredi Canonico nelle sue lettere conserva l'abito dottrinario della disciplina in cui è particolarmente versato e perciò assume talora un tono oratorio, Geremia Bonomelli è un'anima schietta che s'espande con candido ardore ubbidendo agli intimi generosi impulsi dell'animo. Ma quante carità di patria in entrambi! Anche qui, forse, c'è un divario espressivo: ma il sentimento è eguale.

Gli argomenti toccati nelle lettere sono dei più vari: il pensiero dominante nei due corrispondenti è però quello di cercare la via per cui il cristianesimo non sia solo «nella lettera», e cioè un blasone applicato esternamente a un monumento» ma si realizzi nel costume e nella vita profonda delle anime. Il Vescovo di Cremona non dubita di esporre arditamente le sue idee:

«L'Italia — egli scrive in una lettera in data 24 settembre 1903 — è forse ancora il paese ce...- lico più redimibile: ma ci vorrebbe una riforma pronta, vasta, radicale: ricostruzione di Diocesi, di Seminari, di Parrocchie, studi sacri e profani del clero elevati secondo i bisogni dei tempi, bando alla politica, semplificare molte cose nel culto esterno, lasciar cadere le troppe devozioni e infondere nel Sacerdozio alto e basso lo Spirito di Cristo e armonizzarlo coi bisogni e le aspirazioni dei tempo, che molte sono buone e si possono cristianeggiare. Dal Tridentino a noi

Senatore Tancredi Canonico

non si è fatto più nulla quanto a riforma: condanno di errori se n'ebbero e molte: ma il lavoro negativo è non basta. Pio X, lo spero, conosce questi bisogni, mentre credo non li conoscessero abbastanza gli antecessori, ma potrà mettere la mano all'ardua impresa della riforma? Lo desidero con tutta l'anima, ma potrà mettervi mano? ».

"Nihil innovetur !"

Questa fiducia in Pio X — condivisa dal sen. Canonico — ebbe poi qualche oscillazione, ebbe anche qualche disillusione amara, ma non scemò mai del tutto. La responsabilità di certi episodi il Vescovo l'attribuì alla Curia romana più che al Pontefice.

Un passo del Vescovo presso Pio X è cosa discutibile sia nella forma in cui venne effettuato sia nella origini che lo determinarono: il passo cioè per l'abolizione del «non expedit». E' noto che, dopo l'entrata delle truppe italiane in Roma, il Pontefice aveva ritenuto opportuno che i cattolici non prendessero parte diretta alle elezioni politiche. Era questo un divieto? Il carattere del «non expedit» molto venne discusso coi risultato che quanti v'erano naturalmente stati trattati oltre che da «clericali» da «nemici della patria» mentre fra gli stessi cattolici i pareri erano diversi ed opposti. Ciò non ostante la materia era considerata delicatissima e si voleva l'indipendenza e l'ardimentoso coraggio del Vescovo per affrontare il problema. Il 2 ottobre 1904 egli infatti inviava al Papa un memoriale che concludeva col chiedere il ritiro del «divieto»: «Mi rivolgo alla mente e al cuore Vostro, Santo Padre. Nel Vostro cuore troverete la parola calda da lanciare agli Italiani, perchè difendano la Patria dalla rovina, minacciata dai socialisti, e quei principii eterni religiosi e morali, su cui poggia la società. Così Voi solleverete da un grave peso molta coscienze inquiete tra il sì e il no e farete in modo che l'Italia fra non molto sia riconciliata al Papato e «restaurare ogni cosa in Cristo» secondo il Vostro programma».

Come in tutte le sue cose mons. Bonomelli metteva anche in questa un calore animoso che forse accresceva l'importanza effettuale della cosa stessa. Più cauto ed esperto, Tancredi Canonico vedeva nella questione il pro e il contro. «Se ciò si fosse fatto fin dal 1870 (scriveva il senatore al vescovo che gli aveva sottoposto l'abbozzo del memoriale), molti inconvenienti si sarebbero forse evitati; i partiti estremi non sarebbero alla vigilia di prendere il sopravvento; e non si avrebbe avuto il dolore di vedere che la vita morale dell'Italia, dopo conquistata la sua unità, invece di progredire, ha cominciato a decadere». Il sen. Canonico, maggiorma, temè che la rimozione del «non expedit» non possa avere per effetto che di portare alla Camera un partito di più: comunque, ritiene il passo importante e opportuno.

Il Papa rispose di suo pugno al memoriale del Vescovo concludendo con un «nihil innovetur»! Ma il tenore della risposta è tale che mons. Bonomelli scrivendone al senatore dice: «Ed ecco la mente del Papa. Che cosa ci sia (in Vaticano) qual forza occulta e preponderante prema su di lui è un mistero». Il fatto è però che nelle elezioni avvenute in quell'anno (1904) il «non expedit» cadde di fatto se non di diritto, sicchè non se ne parlò più o quasi più. Vedeva giusto Tancredi Canonico che scriveva al riguardo: «Non sono quasi mai i Sovrani che prendono l'iniziativa di un movimento. Essa viene dai popoli. Ma, quando questo movimento si produce e si fa vivo, largo, profondo, — i Sovrani lo seguono e cercano di dirigerlo». Comunque in questo episodio dei rapporti fra Stato e Chiesa in Italia, mons. Bonomelli ha il merito dell'iniziativa più animosa per abbattere uno degli ostacoli più sensibili ad un avvicinamento da lui tanto vagheggiato ma ancora così lontano: l'avvicinamento per cui, quando Tancredi Canonico fu elevato alla Presidenza del Senato, il Vescovo di Cremona poteva scrivergli: «Ne ringrazio Dio anche perchè mezzo sicuro che in quell'eccelso ufficio potrà servire sempre meglio la santa causa della Conciliazione, sospiro d'ogni buon cristiano e italiano».

Patetico tramonto

Molte altre cose di vivissimo interesse ci sarebbero da spigolare nella corrispondenza dei due vecchi amici: ad esempio, il dolore provato da mons. Bonomelli per la messa all'indice del «Santo» di Fogazzaro e più tardi per la pubblicazione che colpì una sua Lettera pastorale sui rapporti fra Stato e Chiesa. A proposito di questa il contegno del Vescovo è di una dignità altissima e, quando la bufera sta dileguandosi, egli scrive al Canonico: «Quel gran rumore che s'era levato per la mia pastorale è finito. Non si volle ritrattazione alcuna, e, chiesta, non l'avrei fatta; ma solo sottomissione. Mi offrii pronto a fare dichiarazioni e spiegazioni; mi si disse: no, nel silenzio! E silenzio sia».

Ma, lasciando al lettore che avrà la sua curiosità di scorrere l'interessante epistolario, ci piace rilevare le ultime lettere di Tancredi Canonico. Si approssima per lui la grande ora. «Stremato di forze... ho fagliato netto con tutte le occupazioni terrene. E... *da tutte queste cose sciolto* consacro quel poco che mi resta di vita a prepararmi al gran passaggio, il quale non può più essere lontano». E un mese dopo: «La prossimità della morte fa vedere il nostro passeggio a noi stessi in una luce più vera. Alle illusioni sottentra la realtà. Mi aiuti Iddio in quest'ultimo e decisivo lavoro spirituale! Quanto al mondo con'è, certamente non v'è rammarico a lasciarlo. Sento che non sono più fatto e non ho più la forza per vivere nell'ambiente sociale presente. Ma la vita nostra è un soffio. Dio ha per sè i secoli, e saprà trarre dal male il bene. L'opera della Redenzione deve compiersi: — liberi da questo logoro involucro e dalle sue miserie, potremo forse da un mondo migliore cooperarvi più efficacemente in quella parte che Dio destina a ciascuno di noi».

Quale tramonto luminoso! Quale soavità patetica! Pochi mesi dopo aver scritto quell'ultima lettera Tancredi Canonico moriva in quel di Ivrea il 15 settembre 1908: quasi povero... «Era un santo! — scriveva mons. Bonomelli al signor Favero di Ivrea —. Credo che nessun Senato del mondo cristiano, abbia posseduto un presidente come lui. E lo si sospettò e lo si disse framassone!». Già perchè questo era il piccolo pettegolo malvagio mondo d'allora: piccolo pettegolo malvagio mondo riscattato però da uomini dell'altezza spirituale di Geremia Bonomelli e di Tancredi Canonico.

Simplex

Il commediografo Pietro Munoz assassinato a Madrid

S. Sebastiano, venerdì sera.

Si ha notizia che a Madrid è stato assassinato l'illustre autore di commedie Pedro Munoz. Da mesi egli era stato rinchiuso nel carcere di S. Antonio. L'accusa mossagli durante il processo al «tribunale popolare» era quella di avere scritto commedie nelle quali si metteva in ridicolo la tirannia rossa e la moralità marxista.

Viene segnalato che a Rus in Catalogna per mancanza di iscrizioni non è stato possibile aprire le varie urne di insegnamento che negli anni scorsi si inauguravano alla stessa data.

VITA TEATRALE

Nel Salone de *La Stampa*

Il vivo successo dello spettacolo di ieri

Un simpatico gesto di Govi e dei suoi compagni

Gilberto Govi ha aperto ieri, nel Salone de *La Stampa*, la serie degli spettacoli teatrali di quest'anno. Si rappresentava la commedia Palmerini: «Mi chiamo Leonal», uno dei più brillanti cavalli di battaglia dell'illustre attore; un cavallo, diremo, che quel mago di Govi aveva impennacchiato e infiocchettato e parato a festa così, che agli spettatori appariva un cavallo di classe. E i nostri assidui furono grati a Govi e ai suoi attori, le signore Gardini, Volonghi, Brunone, Pilotovi e Fancelli, e il Forti e il Palmeri, e interrompendo spesso la recitazione con festosi applausi e evocando poi, solo, alla ribalta Gilberto Govi una diecina di volte.

L'illustre attore e i suoi compagni, con un gesto di solidarietà di cui ognuno potrà valutare il valore e il significato, hanno voluto offrire la somma di lire mille, messa a loro disposizione dalla Direzione de *La Stampa*, per la metà ai «Pacchi Natalizi de *La Stampa*» e per metà alla Casa di riposo degli Artisti Drammatici di Bologna.

Alle due Maschere

Liliom e altre cose

La rappresentazione di Liliom, qui, a Torino — Compagnia Ricci - Adani — hanno avuto un bel successo. Sala affollata, fazzoletti in moto, battimani. Si sentiva diffusa nel pubblico quella stato di irrefrenabile sentimentale che è testimonianza di vera e vittoriosa teatralità. E tuttavia non mancarono, ad ogni spettacolo, i dehors; diciamo pure che furono accigliati e decisamente nel dissentire e condannare. Se non giunsero ad esprimere ad alta voce la loro disapprovazione, insinuarono negli intervalli dello spettacolo sussurri avversi e mormorii; se se andarono per le notturne vie cittadine, borbottando. Liliom non è certo oggi una scoperta di nessuno; è una commedia che ha molti anni sulle spalle, rappresentata tante volte, catalogata. Ma è naturale che chi non la conosceva abbia avuto l'impressione di scoprirla, e che all'atto dello scoprire non siano mancate reazioni di stupore, di meraviglia, e magari di irritazione e di sdegno. Ciò avviene sempre, quando un pubblico — o parte di pubblico — si trova a contatto di cose che gli paiono straordinariamente nuove. Alla novità della poesia non si oppone la sensibilità o il sentimento, ma una certa abitudine di esperienze personali, e il cosi detto buon senso. L'esclamazione più frequente è infatti: ma che vuol dire? che strano! ma è inverosimile, ma non è possibile! Il pubblico sorpreso e disorientato, si difende dalla preparenza del poeta ricorrendo a ciò di cui si crede sicuro: la verisimiglianza. La verisimiglianza non è il vero; la verisimiglianza è un'opinione e una convenzione; ma chi si fronte al vero si sente timido e sbarazzino, si aggrappa alla verisimiglianza con furore; e poi ci ragiona su, a modo suo, e ne trae le più sensazionali illazioni.

A quella stregua nella critica di Liliom possono entrare gli argomenti più minuti e inaspettati, ci si può domandare, per esempio, se la legge permette che un grassatore da strada ferile sia riportato a casa sua; e se non sarebbe stato più conveniente, ai fini della giustizia e del pronto soccorso, portarlo invece all'ospedale, tra piantonato. Senza dire che sarebbe stato assai più patetico. Nella scena, all'ospedale; la moglie, chiamata d'urgenza, accorre, è trattenuta a stento dal portinaio e dagli infermieri, fatta grandi grida... Perchè, anche questa moglie, come Molnar l'ha immaginata, è piuttosto stravagante: non dice nulla, non fa nulla, accetta il destino senza ribellioni, e poi, quando lui è morto, fa quel tal discorsetto: lì ho voluto bene, ma non te l'ho voluto dire; e ma dicendo. E a che serve ora? La critica di Liliom potrebbe continuare così fino al motivo trionfale, all'argomento principe: possibile che quel morto si alzi in piedi e se ne vada via? ma il morto è non è morto! e quegli angeli vestiti da poliziotti? Puah! E poi va su in cielo, ed ha il permesso di tornar giù, caso mezzo dimenticato qualcosa nell'urgenza del martire. Ben scherzi questi? Ed è a questo punto che sulla critica della verisimiglianza si innesta quell'altra, perentoria e irritata: la critica della moralità. E' possibile che un poeta dedichi la sua attenzione per sette quadri a un farabutto come Liliom? Non ci sono altri temi e personaggi al mondo? E così Liliom commedia della moralità, è condannato per immoralità e frivolezza.

Liliom è una commedia fantastica. E' una «leggenda». I suoi modi possono ricordare a tratti quelli della più candida agiografia cristiana. Ciò che la rende deliziosa è l'italianità e purezza dell'intonazione. Un tono unico, perfetto, modulato con incomparabile grazia, sulla varietà degli ambienti, dei casi, delle situazioni; un tono che ci permette di salire con agio Nirvanna, come se si volasse, dalla terra al cielo, dal sobborgo odoroso di frigoriferi, di acetilene e di acacie, al Paradiso, per ridiscendere, poi, nel tempo che fugge lontano, con quell'effuso sentore di eterno, e di mistero, Orbene, per ascoltarla, per intenderla, non c'è altro da fare: abbandonarsi al filo della fantasia. Le vostre abitudini non ne inceppano, certo, non ne arrestano il moto leggero e alato; ma l'impediscono le vostre comprensione, distruggono la vostra felicità. Se non ci riesce di staccarci una volta tanto dalle preoccupazioni della nostra vita così quotidiana, così «verosimile», a che serve che ci siano i poeti? i musici dell'inverosimile»? Lo spettatore ingenuo, senza preconcetti, senza suscettibilità intellettualistiche, quello capisce subito, si lascia andare al fluire delle immagini, del sentimento, dei sogni, afferra senz'altro quanto sia bella e delicata, e nobile quella raffigurazione del destino dell'uomo, quanto sia religiosa, tutta fragrante di pietà, quell'allegorazione. Lo spettatore ingenuo entra nel giuoco spontaneamente; intende appieno il carattere capriccioso di lui, Liliom, cattivo ragazzo, e quella fatalità che lo fa avventuroso e tanto amato; gusta la grottesca innocenza di quelle servette, ed è affascinato dalla gentilissima silenziosa, palestra, profonda e limpida come il cielo, di Giulia, la piccola moglie di Liliom, piccola ma grande cuore; lo spettatore ingenuo non si meraviglia di essere portato su, a contatto del mistero, perchè sa, per istinto, che il mistero è in tutte le cose, che il mistero è a portata di mano, e che non saremo noi uomini a impedirgli di rivelarsi, augusto, solenne, in tight, così come si rivela tra i manti aurei e ingemmati delle pittura quattrocentesca o dei musaici bizantini. A meno che si voglia credere che il mistero si preoccupi del vestito degli uomini, e taci immune — e deserti — noi, vestiti non di tuniche, ma di panni bigi.

E' strano che a ricondurre la reverenza a ciò che è sacro, si introducano così facilmente idee del tutto positivistiche laiche: e che il senso religioso della vita, del miracolo, che dovrebbe dare tanto respiro e respito alle anime, sia poi così facilmente manifestato da una sensibilità meccanica e formalistica. Ah, irriverente Liliom? irreligiosa questa commedia che dà voce alle più pure aspirazioni umane, che con tanto malinconico e sorridente grazia traccia il dramma della redenzione dell'uomo, che accorda con tanto garbo e tanta leggiadria le promesse più alte, Voce della parola di Cristo, al povero linguaggio degli umili, dei peccatori, di noi, uomini? E sarà allora religiosa, reverente, la solita commedia del solito adulterio? la commedia del peccato, dell'egoismo, della sensualità laccagna frivola e cieca, la commedia da cui è esclusa ogni luce e presenza divina, e che si rappresenta da decine d'anni, senza scandalo, e, variato nei titoli e nei nomi dei personaggi, sempre lo stesso, su tutti i palcoscenici del mondo?

Sì, ma questa è un'altra faccenda. Il nostro volevo essere un invito, un semplice invito a essere qualche volta umili di fronte alla poesia. Anche da bambini quelli che ascoltando una fiaba vogliono sapere il perchè del perchè, quelli non saranno mai felici, quelli non capiranno mai che cos'è, veramente, una fiaba. Perchè volersi mettere di puntiglio a sostenere le proprie ragioni di fronte a chi ne ha più di noi, a chi conosce una ragione più vasta della nostra, la ragione dei poeti? A chi, oltre quelle formulette tra empiriche e astratte che sono il nostro nemico quotidiano, ha colto una cosa vivente, un segreto della vita del mondo, irrazionale, sia pure, inspiegabile se la volete spiegare con le parole d'ogni giorno, ma che è fatto subito intelligibile, visibile fino in fondo, se l'accettate come immagine, come fantasia, come musica? E' molto bello, e confortante, che il teatro possa dare occasione a simili dispute; e a noi che amiamo il teatro, e la vita mossa, contrastata, ardente, che dovrebbe essere la vera vita teatrale, son cari tutto i consensienti, quanto i dissidenti. Gli uni e gli altri, con le negazioni o con gli entusiasmi, suscitano qualcosa per cui il teatro riprende una ragione di esistere. E se spettacoli e dispute e passioni si rinnovassero, frequenti, insistenti, vorrebbe poi anche, quasi a inaspettata di tutti, quella consuefazione alla stile, ai modi, ai segreti della fantasia pura, per cui riesce facile e naturale passar dagli scompigliati comico-sentimentali o dai melodrammi «verosimili» alla verità e alla poesia.

malvolio

TEATRO DI TORINO

Il 4.o Concerto sinfonico diretto da G. Marinuzzi

Questa sera avrà luogo al Teatro di Torino il quarto concerto sinfonico della stagione in corso, diretto dal maestro Gino Marinuzzi. Il programma, diviso in due parti, comprende nella prima: *La seconda sinfonia in re maggiore*, op. 73 di Brahms, e *Preludio e Preghiera* di Marinuzzi, opera di prima esecuzione a Torino, che avrà per solista il soprano Adriana Perria.

Nella seconda parte: il *Preludio* dall'opera *Lo straniero* di Pizzetti; *La visione di Arachnè* di Porrino (anche questo poema sinfonico viene eseguito per la prima volta a Torino) e infine la sinfonia del *Tannhäuser* di Wagner.

GIOCHI E PASSATEMPI

CRITTOGRAMMA

●	1	8	5	6	●	8	6	1	2	5
1	●	13	1	7	4	●	3	6	●	11
1	12	4	3	3	4	●	6	5	●	14
16	4	10	10	1	●	3	17	4	3	3
1	●	8	6	1	2	5	1	●	7	1
2	6	4	4	●	1	15	4	2	9	2
4	●	13	1	7	4	●	5	1	5	●
3	6	●	11	1	12	4	3	3	4	●
7	1	2	6	9	4	●	7	9	6	●

Sostituendo nel cassillario ad ogni numero la lettera corrispondente (a numero eguale corrisponde lettera eguale), aiutandosi mediante la decifrazione della parola-chiave, ricostruire una massima di Confucio.

Parola-chiave: 2. 4. 8. 1. 10. 9. = Legge ferma e costante.

DIAMANTE MAGICO

1) Frutto giallo, salutare
2) Anche questo è molto sano
3) Chi lo tocca può gelare
4) Un Cornello, mantovano

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Un viaggio in Sicilia

Frin

Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

Promozioni straordinarie per meriti eccezionali

Casilli Vincenzo, sottotenente fanteria complemento, è promosso tenente, «Combattente della grande guerra, fascista dal 1921, marcia su Roma, deputato al Parlamento, ha ricoperto e ricopre importanti cariche dimostrando alta dirittura organizzativa».

Ufficiali in Servizio Permanente

Ufficiali generali in s. p.

Generali di Divisione: Berzia, cessa di essere destinato al Ministero guerra per incarichi speciali ed è nominato sottocapo di S. M. per la difesa territoriale. — Generali di Brigata: Grosso, cessa dal com. genio del C. A. Cagliari ed è nominato com. del genio del XX C. A.; Bianchi, cessa dal com. del genio C. A. Firenze ed è nominato comandante genio (Libia); Gianni, cessa di essere destin. al com. del C. A. Torino per incarichi spec. ed è destin. al com. C. A. Alessandria per incarichi spec.; Vulpiani, è comandato presso il Ministero A. I., continuando nella carica di Primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Ufficiali fuori quadro

Generali di Brigata: Perenni, è nominato comandante del genio del C. A. di Firenze.

Ufficiali in aspett. per ridur. quadri

Generali di Brigata: Pession, è nominato comandante del genio del C. A. di Cagliari; Pedale, è trasf. per ragioni di residenza, dal com. C. A. di Bologna al quello di Torino — Maggiori generali di artiglieria: Lualdi, è collocato a riposo per età, ed iscritto nella riserva.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Ganzini, capo di S. M. di. del Monte Nero (Udine), lascia la carica di cui sopra e di appartenere al Corpo di S. M.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli: Calabrò, al Gruppo Salerno, leg. Napoli.

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: Forte, al Gruppo Pistoia, leg. Firenze.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Muscì, al comdr. di Cascria (Imperia); Brunone, id. divis. alpina «Cuneense» (Cuneo).

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: Lodio, è richiamato in temporaneo servizio effettivo presso il 29 f.

Ufficiali in aspettativa per r. g.

Colonnelli: Emmanelli, è collocato a riposo, per età, ed iscritto nella riserva.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo comando

Colonnelli: Amalfi, comando corpo armata Torino, per incarichi speciali; Herando, scuola applicaz. cavalleria.

Tenenti colonnelli: Barbantini, al «Saluzzo».

Ufficiali in aspettativa per r. g.

Tenenti colonnelli: Torrigiani, è collocato a riposo, per età, ed iscritto nella riserva. Amalenti, è collocato a riposo, per età, ed iscritto nella riserva.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Curcio Ruberti, ora colonnello fuori quadro, comandato presso il Ministero dell'Africa Italiana, per rientro dal R. C. T. C. Eritrea; Curcio Ruberti, cessa di essere comandato presso il Ministero dell'Africa Italiana per rientro dal R. C. T. C. Eritrea.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Leopardi, al comando di 3.o Gruppo (Padova).

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Colonnelli: Verdoia, cessa ufficio lavori genio XX C. A. — Tenenti colonnelli: Ferraguto, all'8 g.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

Tenenti colonnelli: I seguenti ten. colonn. cessano di essere comandati presso il Ministero A. I., perchè rientrano dal R.C.T.C.: Rattazzi, Fadda, De Domenico, comandato presso il Ministero A. I. perchè trasf. nel R. C. T. C. —

Ufficiali fuori organico

Colonnelli: Curcio, è collocato in ausiliaria per età.

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: Candiderl, richiamato in tempor. servizio cessa dal richiamo stesso.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali di Sussistenza

Tenenti colonnelli: Ramponi, è collocato in ausiliaria per età.

Ufficiali in aspett. per ridus. quadri

Ufficiali commissari

Colonnelli: Urbinati, è collocato a riposo per età.

CORPO AMMINISTRAZ. MILITARE

Colonnelli: Berlini, è nominato capo del Corpo di Amministrazione militare; Lazzarini, al R. C. T. C. Eritrea. — Tenenti colonnelli: Mei, è comandato al Ministero A. I. perchè trasferito nel R. C. T. C. Eritrea.

Ufficiali fuori quadro

Colonnelli: Greco, cessa da capo del Corpo di Amministrazione militare.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Colonnelli: Melchiorri, è nominato capo del Corpo e del servizio veterinario militare. — Maggiori: Girardon, al R. C. T. C.

Ufficiali fuori quadro

Colonnelli: Lercatelli, cessa dalla carica di capo del Corpo e del servizio veterinario militare.

RITROVI

Danze AUGUSTEO
Via Cesare Battisti, 8
Tutti i giorni ore 17 e 21 - TRATTENIMENTI DANZANTI

Odeon Danze Rinaldi
Via Vietti 10 - Tel. 48-036 - 55-191
Tutti i giorni, ore 16 e 21. Danze Lezioni di Ballo Me

GAY DANZE - V. Pomba 7
Telef. 55-048
LEZIONI DI DANZE
Tutti i giorni grande Orchestra Angelini

PRINCIPE - DANZE
Via Mario Cioda 12 ang. Via Regina Palazzo S. Giorgio Tel. 46-850
ORCHESTRA ALVARO
Tre ore 17 e 21 Trattenim. Danzanti

NUOVA SALA STADIUM
Corso Peschiera 47 Telef. 43-074
Serate danzanti ai matrimoni, giovedì sabato e domenica. Tutti gli ore 15.30
Grande Orchestra M. DE SERRA

COLUMBIA Danze
Via Cielo 5 bis - Tel. 60-142
Orchestra BELMONTE
Le 3 MORE nelle loro nuove danze

ROSSI
Via Monte di Pietà 3 - Tel. 46017
Tutti i giorni ore 17 e 21 trattenimenti danzanti e lezioni.

CIRCOLO IMPERIALE
Piazza S. Carlo, 1 - Telef. 40-104
Grande orchestra Grassi 14 esec.
Tutti i mercoledì-venerdì-Pieghi dami

SAVOIA Lagrange 20 telef. 51681
Tutte le sere dalle ore 22 DANZE
Dopo teatro ATTRAZIONI
Oggi nuovi debutti
INES VALLE - MARY FORREST
Orchestra LANA
Tè danzanti giovedì, sabato e festivi

UN RITROVO GRADITO
Rist.te S. GIORGIO (Valentino)
Aperto tutto l'anno
Magnifico salone Canevesano
Servizio di tè e pranzi squisiti

da QUERIO
VIA CERNAIA, 32
PASTICCERIA - BAR
troverete un delizioso pensierino.

GISBERTO RISTORANTE
P. Solferino 3 — V. Andrea Doria 8
Telef. 43-851 Telef. 53-823
CENONE DI CAPO D'ANNO
in piazza Solferino 8

Nei primari Ritrovi chiedete il SQUISITO GELATO
SEMIFREDDO di PEPINO

AL MILANO
Sotto servizio Ristorante
Via Barberis 4 - Piazza Castello
Dalle 21 a disposizione danze ed attrazioni

TUTTI AL «MOCNA»
CAFFE' BIRRERIA PIEMONTE
Tramezzini e 900 a disposizione L. 1
CONCERTINI DELIZIOSI
SERVIZI FINO A TARDA NOTTE

COLISEUM
Via Lucio Bazzani 11 bis - T. 60629
Ore 22 Danze - Dopo Spettacolo
Quartetto Gatti
Successo della SISTER'S MACOVA

CORSO Bar
Castellino - Corso Vitt. Eman. 48
20 Biglierini 20
Ping Pong - Calci Balilla Biglierini - Tiro a segno - Telef. 44-966

Richiedete in tutti i Ritrovi eleganti il PRELIBATO
PANETTONE GRANERI
preferito dai Torinesi
VIA GARIBALDI 34

Per la Vostra casa
STOFFE TENDAGGI TAPPETI
A. Borghi & C.
Via CERNAIA n. 36

VIAGGIO DI CAPODANNO
PARIGI 30/12 4/1
Nizza - Cannes - Montecarlo
Viaggi PERLO Piazza Carlo Felice 9 Telefono 40-807

vedo tutto — vedo meglio

'BERRY.
Ottico di Torino
Via ROMA 9 ang. Via Cesare Battisti

Tutte le donne...

tutte le donne hanno nella loro borsetta qualche cosa di meno e cioè qualche cosa di indispensabile per ravvivare i colori, per vellutare la pelle, insomma per qualche ritocco alle così dette ingiurie del tempo. Ma non hanno questo soltanto nella loro borsetta. Tutte le donne di buon gusto, che apprezzano l'aroma di un buon tabacco biondo, hanno nella borsetta un complemento indispensabile alla loro eleganza; hanno un piccolo piacere che sanno concedersi con grazia e moderazione, hanno cioè la loro scatola di *Macedonia extra*, le sigarette preferite tra le più delicate di gusto e di aroma.

Appendice di STAMPA SERA (18

Un grido alla radio

Grande romanzo inedito di LEONE GROCCO

— Ho già spiegato «all'altro poliziotto» — rispose, facendo sobbalzare Mirella per l'inconcepibile confusione fra magistratura e la polizia — che soltanto obbedendo ad un moto istintivo ho ritirato il pugnale conficcato nella schiena del signor Bussanges.

— Lo so. Ma convenite che questa spiegazione non regge, perchè eravate sola con la vittima.

— Che cosa volete vi dica di più? — esclamò Mirella. — Questa accusa è insensata. Non sono un'assassina!...

Implacabile, Breton continuò:

— So, anche, che vi disponete a presentare un alibi e che avete un testimone. Ebbene! Vi avverto subito che l'alibi non reggerà, perchè il primo rantolo percepito dal vostro testimone e, del resto, udito da tutti i radioascoltatori, non era, precisamente «un rantolo d'agonia»... Nessuno ignorò che il signor Bussanges era stato colpito, durante la sua ultima ascensione nella stratosfera, da un'affezione cardiaca; l'emozione gli procurava frequenti sincopi... Ora deve aver subito, proprio qui, una commozione tanto violenta da giustificare una paralisi cardiaca... *Mirella Ferrière, noi abbiamo ritrovato la lettera fatale, che avete dimenticato di nascondere, dopo il vostro delitto!*

Con gesto teatrale agitò, davanti agli occhi della fanciulla, il foglio firmato «*Cri-Cri*».

Questa volta, il viso di Mirella espresse più sbalordimento che terrore. E Breton si chiese, una volta ancora, se la pista non fosse errata. Il profondo stupore dell'accusata gli sembrava tanto sincero. Mirella guardava con così evidente incomprensione il documento, che il magistrato stette l'impressione per un istante non esistesse alcuna relazione fra il delitto e la sua azione...

Con voce addolcita, esprimere il proprio pensiero:

— Forse, non avete premeditato il delitto; forse ignoravate effettivamente l'esistenza della lettera e non avete colpito Bussanges che sotto un impulso improvviso, avendolo visto nell'impossibilità di difendersi... Se è così, signorina, sarebbe vostro interesse parlare francamente, dirmi i motivi di odio che potevate nutrire nei riguardi del disgraziato a confessare un gesto criminale, senza dubbio, ma non premeditato...

— Posso, forse, confessarmi colpevole, se sono innocente? — rispose la fanciulla con voce tremante, mentre i suoi begli occhi neri si riempivano di lagrime.

Decisamente, la psicologia di Breton era in ribasso. Una singolare irragionevole sorgeva in lui per quella che qualificava di «criminale». Suo malgrado, lo sgarbato di Mirella lo irritò e il rude magistrato fu sul punto di intenerirsi. Per la prima volta, nel corso della sua carriera, tirò: si chiese se, a dispetto delle apparenze, aveva messo veramente la mano sulla colpevole.

Questa stessa incertezza si era impadronita anche del cancelliere, un bravo uomo, già anziano, sul quale le necessità del mestiere avevano avuto poca presa. Al pari dell'accusata, si sentiva gli occhi umidi. Non poteva credere che quella bella ragazza, dai lineamenti tanto distinti, dallo sguardo tanto fiero, potesse essere un'assassina. Pensava che, se fosse stata colpevole, non avrebbe negato.

Un'imprevista diversione pose fine al duplice intenerimento del giudice e del cancelliere. Qualcuno aveva bussato alla porta e, per invito del giudice, era entrato nella sala.

Si trattava del commissario.

— Vi chiedo scusa, signor giudice — disse — se interrompo la vostra istruzione, ma ho raccolto in questo istante una testimonianza che credo capitale e che può servirvi nel corso dell'attuale interrogatorio.

— E di chi è questa testimonianza?

— Di una vecchia amica della vittima, la signora Isabella de Vitray, che ha con

TORINO DI GIORNO

Il riscaldamento degli alloggi

Nuove disposizioni ministeriali per la revisione dei contratti

L'opera della Commissione tecnica

In questi giorni, in cui la temperatura atmosferica si è non poco abbassata, le condizioni del riscaldamento degli alloggi sono rese assai più difficili. Il freddo esterno rende necessaria una intensificazione ed esige assai maggiori calorie dalle caldaie e dai radiatori dei termosifoni, per poter mantenere la temperatura negli alloggi a 18 gradi, quanti sono quelli prescritti dal Consiglio provinciale corporativo e fissati dalla Commissione tecnica da esso designata. I 18 gradi debbono essere dati, anche con la temperatura esterna a 5 gradi sotto zero: il che vuol dire che le caldaie debbono funzionare e di non poco il loro lavoro.

La visite tecniche

E' facile tenere la temperatura degli alloggi a 18 gradi quando ve ne sono 10 all'esterno: ma se fuori si va verso zero e sotto zero, occorre ben altra forza.

La Commissione tecnica che controlla il servizio del riscaldamento, in questi giorni ha dovuto intensificare il suo lavoro, poichè sono numerosissimi gli inquilini che ad essa si rivolgono per diverse ragioni. Ma in modo speciale essa è chiamata in causa dagli inquilini pel fatto che, appunto a causa della abbassata temperatura esterna, in moltissimi appartamenti non si hanno più i 18 gradi centigradi obbligatori. E' questa una lamentela quasi generale di chi è riscaldato a termosifone. La Commissione tecnica perciò, accogliendo le richieste degli inquilini, manda dei suoi ingegneri e tecnici particolarmente competenti a controllare la temperatura degli appartamenti ed a stabilire le cause della deficienza termometrica. La quale può avere due ragioni: o la qualità del carbone che per la sua composizione non dà sufficienti calorie per vincere il dislivello esterno: o il cattivo impianto e funzionamento dei termosifoni.

Il tecnico inviato dalla Commissione del Consiglio corporativo, esamina dapprima la temperatura dell'appartamento, quindi si reca a controllare la qualità del carbone ed a verificare il funzionamento dell'impianto, ordinando quindi al proprietario di casa od all'impresa che esercisce il riscaldamento, di provvedere all'inconveniente.

In alcuni casi, constatato che alla deficienza della temperatura interna non era stato rimediato, la Commissione ha proposto la riduzione del costo del riscaldamento proporzionalmente ai gradi di calore mancanti. Perciò gli inquilini che non hanno i 18 gradi nell'alloggio, sanno come fare: si rivolgano alla Commissione (via Maria Gioda, n. 24)) che è a disposizione di tutti coloro che ne necessitano.

La revisione dei contratti

La Commissione ha avuto comunicazione di un nuovo decreto ministeriale riguardante il riscaldamento: esso riguarda la revisione dei contratti di affitto stipulati con una cifra globale unica comprendente il costo dell'affitto ed il costo del riscaldamento.

Fino a questi giorni, non era consentito di apportare un aumento a questa cifra globale e perciò gli inquilini continuavano a pagare oggi quanto pagavano nei lontani anni, da quando cioè era in vigore il loro contratto d'affitto.

Dal competente Ministero è invece ora giunta una nuova disposizione che la Commissione tecnica va attuando. Essa cioè esamina i singoli contratti di affitto in questione, e divide in due parti la cifra globale, stabilendo quanto spetta alla quota affitto e quanto spetta al riscaldamento: ciò naturalmente con criterio di equità, tenendo conto della somma denunciata quale affitto agli effetti delle imposte, alla cubatura e condizione degli alloggi, ecc.

E sulla parte riguardante il solo riscaldamento, la Commissione deve concedere che il proprietario di casa effettui un aumento quale è stato attuato a tutti gli altri inquilini: vale a dire una maggiorazione di circa il 34 per cento sul prezzo del carbone a detratti i quattro centesimi sulla quota di manutenzione degli impianti.

Per questi inquilini la nuova disposizione si tramuta in un aumento; ma ciò del resto è equo, poichè tutti gli altri inquilini hanno dovuto subire quest'anno una maggiorazione del 20-35 per cento circa.

Proprietari assai

Numerosissimi sono i ricorsi alla Commissione tecnica, contro le cifre stabilite dai proprietari di case o dalle imprese che esercitano i termosifoni, i quali hanno abusato della facoltà di aumentare il prezzo di riscaldamento, esagerando nel prezzo, non affatto giustificato dal prezzo del carbone, fissato per la stagione in lire 295 alla tonnellata, con 195 lire di aumento sul prezzo del 1936-37.

La Commissione accoglie sempre le richieste degli inquilini quando, esaminati i prezzi della scorsa annata e quelli in corso, constata delle violazioni. Tra gli esposti di proprietari di casa assai, possiamo ricordare che uno aveva fissato ai suoi inquilini il prezzo del riscaldamento a lire 4,50 al metro cubo. La Commissione tecnica, esaminate tutte le condizioni della casa, i prezzi d'acquisto del carbone, ecc. ha obbligato il padrone di casa ecco a ridurre la cifra da lire 4,50 a lire 3,45, con un ribasso cioè di lire 1,05 a metro cubo, con un vantaggio quindi di circa 350-500 lire per ogni inquilino. E' un esempio che è bene rendere pubblico, per i proprietari di case, come per gli inquilini: e quelli debbono convincersi della necessità di ricorrere alla Commissione tecnica nelle loro questioni, persuasi che la Commissione è animata da criteri e propositi di equità verso tutti.

Il Convegno di domani degli insegnanti delle Scuole rurali

Abbiamo più volte parlato delle scuole rurali per accennare a questa o quella delle molteplici attività svolte nelle frazioni, nei borghi, fra i gruppi di casolari sperduti, su per i monti e nelle valli ove dette scuole sorgono.

Gli scopi perseguiti da queste scuole diventano sempre più di attualità. Le scuole rurali sono recentemente passate alla dipendenza di un R. Commissariato e le Direzioni provinciali con l'assorbimento dell'O. B. nella nuova istituzione della G. I. L. si sono trasferite presso i RR. Provveditorati agli studi.

In un articolo pubblicato su queste colonne lo scorso mese, parlavamo della speciale funzione delle scuole rurali. Ora, alla vigilia del Convegno Magistrale di tutti gli insegnanti delle scuole rurali, convegno che nella nostra provincia avrà luogo il 18 corr. e sarà presieduto dal R. Provveditore agli studi, riteniamo opportuno dire dell'azione che le scuole rurali svolgono nell'ambiente rurale, agli effetti culturali ed educativi.

Occorre premettere che dette scuole hanno un compito altamente sociale, quello della lotta a fondo contro l'analfabetismo e la penetrazione graduale ma continua del progresso culturale e politico fra le popolazioni della campagna.

Le scuole rurali perciò non limitano la loro azione alla sola educazione scolastica, ma si preoccupano soprattutto di fare dei piccoli rurali dei futuri ottimi lavoratori e valorosi soldati.

Perciò gli esami finali in ciascuna scuola rurale sono basati sull'intelligente coscienza politica dell'Italia fascista in genere, dell'ambiente rurale e della vita infantile, e contenuti nei limiti del programma delle varie classi, al fine di mettere l'alunno in grado di dare un saggio del suo modo di sentire e di ragionare. Tutti gli argomenti scelti per le prove scritte nelle varie classi, si riferiscono alla vita del fanciullo nelle sue manifestazioni di figlio, di scolaro, di Balilla.

Nella provincia di Torino esistono attualmente 71 scuole rurali di cui 53 con quattro classi e due con la quinta classe.

Il compito didattico degli insegnanti rurali si rivela subito difficile perchè essi debbono giornalmente svolgere non meno di quattro programmi; ma la prova di sacrificio che i benemeriti insegnanti danno ci rassicura sui risultati.

Per la penetrazione sia culturale sia politica essi si avvalgono della radio ch'è quasi in tutte le scuole, grazie all'interessamento del Federale ch'è stato largo di donazioni di apparecchi.

Di tanto in tanto la scuola rurale accoglie anche i genitori degli alunni e tutti i frazionisti, ai quali l'insegnante spiega i fatti del giorno e commenta notizie riportate da giornali, usando un linguaggio semplice, scevro da citazioni dottrinarie o d'atteggiamenti da sapienti.

Nel convegno magistrale di domani, che si svolgerà a Torino, presso il Liceo Alfieri, in via Giacosa, gli insegnanti delle scuole rurali, dopo la relazione che sarà letta dal Direttore provinciale, saranno invitati a riferire sull'opera personale svolta nell'ambiente ove esplicano la loro missione e riceveranno le direttive per l'anno in corso.

Michele Venuti

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 16 corrente:
Lugano Luigi, meccanico, **Brandolino Maria**, commessa.
Fasso Vittorio, scalpellino, **Prige Maria**, casalinga.
Trambusti Morando, industriale, **Serra Paola**, agiata.
Carroli Ercolino, impiegato, **Canali Teresa**, casalinga.
Russello Antonio, carrettiere, **Nova Francesca**, sarta.
Costa Luigi, impiegato, **Lesio Carmela**, casalinga.
Landi Greco Mirko, impiegato, **Rocca Maria**, impiegata.
Molina Mosè, negoziante, **Ferro-Cantello Consolina**, commerciante.
Giachino Pietro, pittore, **Chiaris Maria**, casalinga.
Dalio Luigi, impiegato, **Sa Anna**, bessolese.

Sono nati

Nascite denunciate il 16 corrente:
Vezza Giuseppe, Campanale Francesco, Bertello Giuseppina, Chiotti Francesco, Perrina Silvana, Pautasso Irma, Giangolo Ezelia, Dalfara Alberto, Forcelli Sergio, Miti Francesca, Bianco Francesco, Arzentieri Antonia, Brunero Francesca, Carnino Giovanni, Onesatta Mara, Righetti Adelaide, Busta Ugo, Chiarotti Carlo, Paradiso Giovanni, Pignata Luciano, Bravo Bruno.

PRIMA NEVE e Luna piena (oggi alle 19,12)

Vorremmo pregare i lettori di consultare *Stampa Sera* del giorno 4 dicembre e ricercarvi il trafiletto che scrivemmo, annunciando che in quel giorno alle ore 0,11 aveva fatto Luna Nuova. Essi vi troverebbero un'affermazione sicura, precisa, che i fatti hanno dimostrata veridica e certa.

Abbiamo scritto in quell'occasione che i fenomeni i quali avevano accompagnata la nuova luna sione, assicuravano pel periodo del primo quarto e fino al giorno della Luna piena — vale a dire fino al 17 corrente — giornate di sole, con fitte nebbie durevoli finanche verso il mezzogiorno, ma senza pioggia: e che il tempo sarebbe stato tale — cioè sempre asciutto e nebbioso — sino alla Luna piena: dopo di che si sarebbero dovuti trarre altri presagi.

Controlliamo il calendario e vediamo che dal 4 a tutto il 16 corrente, non è mai mancato in nessun giorno il sole; accompagnato da nebbie, anche spesse e lunghe per tutta la mattinata, ma non abbiamo avuto nessun giorno di pioggia, nessun giorno senza sole.

Quando tre giorni or sono si videro ballonzolare per l'aria alcuni minuscolissimi pulviscoli nevosi, il fenomeno era dovuto a fiocchi di neve che cadeva sulle Alpi, trasportati dal vento: nessuno però giunse a terra; anzi, alle ore 16 il cielo verso ponente si mostrò rosso attraverso le nubi ed alle 16,10 il sole, vinta la nuvolaglia, mostrò il suo viso piano, rosso per le nebbie, ma lanciante ancora i suoi raggi prima di passare al di là della catena delle Alpi. Questa è verità nella inoppugnabile: perchè la Luna, a cui si intenderla, dice i suoi misteri segreti. Oggi fa Luna Piena ed è nella vigilia di Luna piena che si determina il cambiamento del tempo, fissato con la Luna Nuova.

Mantenuti i suoi impegni fino alla notte scorsa (la gente che tornava dai teatri a mezzanotte non ebbe alcuna sensazione di imminente nevicata) oggi la Luna ha mostrato il suo cambiamento: ma siccome sarà Luna Piena soltanto questa sera alle 19,52, non ci è possibile ancora dare i presagi pel nuovo periodo: presagi però che sono sicuri pel periodo di Luna Nuova e solo probabili per il resto.

Dopo un mese d'agonia due fratellini muoiono per le ustioni riportate con l'acqua bollente

Circa un mese addietro era toccata una grave disgrazia a due fratellini, Giancarlo di tre anni ed Emanuele Cassara d'un anno, abitanti in corso Ferrini 5.

Verso mezzogiorno i due bimbetti giocherellavano in cucina presso il fornello del gas, sul quale bolliva una pentola d'acqua. La mamma era intenta ad alcune faccende in un'altra camera dell'appartamento; e la persona di servizio, a pochi passi dai due fratellini, stava preparando il pranzo. Volendo vedere come l'acqua borbottava e sbuffava sotto il coperchio, il piccolo Giancarlo alzò il braccino e cercò di chinare la pentola. Fu un attimo: la marmitta si rovesciò e l'acqua bollente investì in pieno i frugolini.

Subito essi venivano trasportati all'ospedale, dove i sanitari si prodigarono per salvarli, malgrado che le scottature da essi riportate fossero tali da non far sperare in una guarigione. Con la disperazione nel cuore, per notti e notti, i genitori ed i parenti dei due bimbi vegliarono accanto ai loro lettini, sperando sempre nel miglioramento che tardava.

Giorni or sono, viste inutili le cure, i fratellini venivano riportati al domicilio. I sanitari ormai avevano perduto ogni speranza e volevano che almeno la mamma ed il babbo di avessero vicini, che potessero almeno vegliarli ancora amorosamente. La gravità del male era stata taciuta, ma i corpicini con le loro piaghe rivelavano quello che la bontà dei sanitari premurosi voleva celare.

A poche ore di distanza, i piccoli Giancarlo ed Emanuele hanno lasciato l'altra ieri nello strazio indicibile i genitori. Stamane ai cuori straziati dei genitori sono giunti il cordoglio e le lagrime della folla che seguì i feretri bianchi dei due angioletti, che sfilavano per corso Regina Margherita sotto lo sfarfallio della neve. Fiori bianchi coprivano le bare che tanti bambini vollero seguire, per unire le loro preghiere a quelle dei grandi.

Il grave infortunio di un operaio

Di un grave infortunio sul lavoro è stato vittima, oggi, verso le ore 12, l'operaio Antonio Tosato, di Giacomo, di anni 41, abitante in corso Francia 331, nello stabilimento Officine Meccaniche Pavesi di via S. Croce 72, ove è occupato. Il Tosato era intento a trasportare una sbarra di ferro da un punto ad un altro dell'officina, quando incidentalmente perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo. Nella caduta riportava una ferita lacero contusa al capo e una lieve commozione cerebrale.

Il gioco pericoloso di tre ubriachi

Il calderaio Alfonso Chirico di Salvatore, d'anni 29, abitante in corso Lecce 22, in compagnia di certi Alberto Ravinale, d'anni 46, abitante in via Castelnuovo 2 e Bernardo Giura, d'anni 56, abitante in via Cellini 28, passò la serata di ieri ad ingerire bicchieri di vino in una lunga serie di locali pubblici. Quando questi ultimi chiusero definitivamente le porte i tre compagnoni erano ubriachi fradici e, in tale stato, deambulavano per le vie e i corsi cittadini, incuranti della temperatura assai rigida.

Ad un certo punto, quasi per un tacito accordo (cose che avvengono tra ubriachi) i tre amici cominciarono per gioco a darsi degli spintoni. Gli urti non erano troppo forti, data la instabilità di ciascuno di loro, ma uno fu sufficiente per lanciare malamente al suolo il Chirico. Gli altri, commossi e premurosi, accompagnarono il calderaio all'ospedale Martini, ove il dottor Ohrikian gli riscontrava una contusione alla spalla destra che giudicava guaribile in dieci giorni.

Ingerisce per imprudenza una forte dose di sonnifero

La cinquantaduenne Margherita Levi fu Giuseppe, che da qualche tempo è sofferente per una dolorosa malattia, ha avuto ieri l'imprudenza, per alleviare il proprio male, di ingerire una dose di sonnifero superiore a quella usata normalmente. Date le di lei condizioni è stata trasportata d'urgenza all'ospedale San Giovanni, ove i sanitari l'hanno fatta ricoverare riservando la prognosi.

Scontro fra auto e ciclo

Il quarantaseienne Salvatore Morosi fu Vincenzo, nel pomeriggio di ieri, mentre percorreva in bicicletta la via Sacchetti andava ad urtare contro l'automobile targata n. 13917-TO, pilotata da tale Mario Piccion. Nell'incidente il Morosi riportava delle contusioni al pugnetto della mano destra che i sanitari dell'ospedale Martini giudicavano guaribili in cinque giorni.

Nascita

La casa del noto *Bricco Giacomo* « Camussott » di Balme, fu allietata dalla nascita di un bel maschietto. Alla fortunata mammina diciottenne ed al piccolo Stefano e genitore, gli auguri più belli dagli amici torinesi.

Il delitto di via dei Mille

Come l'uccisore penetrò nell'alloggio

Due o più individui gravemente sospetti e ricercati

Il « mistero » di via dei Mille si infittisce ogni giorno più. Varie tracce seguite nelle indagini ci sono, purtroppo, dimostrate prive di valore. Nel corso dei sopraluoghi è stato accertato che due soli modi v'erano di penetrare nell'alloggio. Quale di questi usò l'omicida? All'appartamento, infatti, si giunge da due parti: la porta dell'alloggio e il cancelletto in ferro alto sul ballatoio del cortile. Questa seconda via è improbabile sia stata seguita, per quanto semplice, dall'assassino. Una scala in legno e un semicupo erano infatti depositi contro il cancelletto e non risulta siano stati rimossi. Bisogna, dunque, concludere che l'ignoto malfattore sia penetrato nell'appartamento o con una chiave avuta in consegna dalla vittima, oppure in compagnia di quest'ultima. La Marchino, infatti, aveva per abitudine di scendere anche a tarda ora della notte ad aprire il portoncino sulla strada ai propri « clienti ». L'assassino che, probabilmente, non era solo, dovette avere un appuntamento, d'affari o altro, con la vittima. E' probabile, perciò, ch'egli abbia voluto precederla per tempo e sorprenderla nello stesso alloggio appena essa vi fosse giunta. Nell'appartamento non vi erano valori e la stessa disordinata era di volta in volta portata dalla casa di via Cafasdra. Il furto, dunque, sarebbe escluso. Resta ferma pertanto l'ipotesi che la Maglione fosse a giorno di un pericoloso segreto e che l'assassino abbia tentato o di estorcerglielo oppure di ottenere, con la di lei uccisione, il silenzio.

Le indagini della polizia si sono infatti dirette, oltre che su altre piste, su un gruppo di almeno due persone, attualmente lontane dalla nostra città e gravemente indiziate, che non sono state colte nella rete di quarantena « fermati » dei giorni scorsi. Individui che, segnalati come sono, non tarderanno a cadere nella rete tesa.

A proposito di un incidente in un ristorante cittadino

Abbiamo dato notizia, giorni or sono, dello spiacevole epilogo d'una discussione svoltasi nel ristorante « Porto di Savona » fra il trentenne Aristide Alessandria e il mediatore Pietro Masini. Da informazioni forniteci da chi era presente allo spiacevole episodio, risulterebbe che il signor Masini si trovava nel suddetto ristorante intento a sorbire un caffè quando sarebbe stato improvvisamente affrontato dall'Alessandria. Questi, dopo aver investito il suo avversario con insulti, avrebbe scaraventato contro il Masini un bicchiere ed una tazza, cercando di colpirlo alla faccia. Il mediatore, però, avrebbe scansato il colpo. L'Alessandria allora, afferrata una sedia, con mossa fulminea avrebbe colpito violentemente al capo il Masini, cagionandogli delle lesioni giudicate guaribili in sette giorni. Per quanto ferito, il Masini, manovrando una sedia, avrebbe infine disarmato l'Alessandria colpendolo a sua volta, così da costringerlo a desistere dalla sua azione.

Infezione tetanica in seguito a caduta

La sera del giorno 9 corrente veniva ricoverata all'Ospedale San Giovanni per una ferita alla gamba destra, la casalinga Giulietta Tagliabue di Carlo, di 25 anni. La medesima dichiarava di aver riportato detta ferita in seguito ad una caduta accidentale di cui era stata vittima in corso Francia.

I sanitari, ieri, visitatala nuovamente, riscontravano che la Tagliabue era affetta da infezione tetanica e, pertanto, ne riservavano la prognosi.

Bollettino della neve

Balma cm. 40; Bardonecchia 40; Brusil 75; Cascata Toce 50; Ceresa 40; Chateau Beaulard 40; Claviere 80; Colle Beatrice 70; Courmayeur 60; Frassinetto 35; La Thuile 90; Madonna Cotolivier 80; Monginevro 50; Mureno 30; Rian Maison 140; Sauze d'Oulx 50; Trodena 200; Usseglio 80; Capanna Kind 110; Capanna Mautino 110; Rifugio 3.o Alpini, Valle Stretta 60; Rifugio « Ciao Pais » 55.

IL MALTEMPO

Forti ritardi nei treni da Modane e Roma

L'abbondante neve caduta nelle vallate alpine e il maltempo imperversante sull'Italia centrale hanno provocato forti ritardi nella marcia dei treni.

Il treno lusso proveniente da Parigi, che doveva giungere alle 7,45, ha avuto stamane un ritardo di tre quarti d'ora e il direttissimo di Roma delle 9,45 è giunto a Porta Nuova con ben 72 minuti di ritardo. Anche i treni in arrivo da Aosta, Milano e Tenda hanno subito stamane dei ritardi variabili dai dieci ai trenta minuti.

Una scossa di terremoto a Pinerolo

Ci comunicano da Pinerolo:

Verso le ore 4 di stamane si è verificata una scossa di terremoto sussultorio. Data l'ora il fenomeno tellurico è stato avvertito soltanto da una parte della popolazione. Nessun danno grave è accaduto in città nè nella zona.

Un cadaverino di bimbo rinvenuto in un prato alla Barriera di Milano

Un macabro rinvenimento ha fatto ieri, verso le 9,30, il contadino Battista Comotto fu Cesare in un prato adiacente alla via Ponchielli, alla Barriera di Milano. Egli ha rinvenuto sull'erba, avvolto in un giornale, un cadaverino di sesso maschile. Egli avvertiva del fatto le Guardie Municipali e il Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Milano.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) e Firenze II

Ore 16: Trasm. dall'Acad. di S. Cecilia: Concerto del violoncellista H. Feuermann — Nell'intervallo: Giornale radio - Boll. prezzi.

19,30: Musica varia diretta dal M.o Filippini — 20,20: On. Carlo Bergamaschi: « La giornata della Madre e del Fanciullo » — 20,30: Musica varia — 21: Concerto sinfonico dell'EIAR diretto dal M.o Gino Marinuzzi — Nell'intervallo: Conversazione scientifica di E. Bertarelli — 23,15-23,55: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno — 19,35: I cantorini romagnoli di Cocconia — 20: Giornale radio — 20,20: v. TO I — 20,30: « Danton » dramma in 3 atti di G. Fersano — Indi: Musica da ballo, sino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Concerto di musica brillante diretto dal M.o G. Angelo — Nell'intervallo: Cronache del turismo — Dopo il concerto: Vita teatrale — 22,25: Selezione di canzoni: Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza — 23: Giornale radio — 23,18-23,30: Musica da ballo.

Copenaghen: 21: « Oratorio di Natale » di J. S. Bach — **Parigi P. T.T.:** 21,15: Varietà — **Parigi P.T.T.:** 21,30: Musica sinfonica e canto — **Parigi P.T.T.:** 21,30: Melodie e canzoni — **Radio Parigi** 21,30: « L'école des femmes » comm. di Molière — **Strasburgo:** 21,30: « La foresta azzurra », racconto lirico di Auber — **Colonia:** 21,10: Organo, violino e soprano.

IN CUCINA E IN CASA

MERLUZZO SBOCCATO. — Fate un composto di merluzzo bagnato, lessato e ridotto in polpa, con un poco di balsamella soda, prezzemolo passato alla mezzaluna, due rossi di uova. Con l'impasto formate delle polpette colunghe, che si passano in chiara d'uovo e quindi in pane grattugiato. Friggete in olio bollente.

LE MACCHIE DI LIMONE si tolgono col cloro, o con acido cloridrico o con vapori di zolfo.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 1,1
MINIMA	— 1

Seguendo la Cronaca

PREZZI RIBASSATI

In questi periodi non è facile riscontrare un ribasso dei prezzi. Bisogna approfittarne subito.

I Magazzini « Alla Concorrenza » vi danno questa possibilità in occasione delle Feste Natalizie. Affrettatevi: il tempo è moneta: « Alla Concorrenza di A. Valdata » via Garibaldi n. 18 - Torino

Porcellane, cristallerie, posaterie, sopramobili, articoli da regalo, cassettoni, ecc. Si offrono sempre le figurine «Concorso dei milioni».

da BIANCHI i giocattoli hanno il loro regno

Ivi trovate i migliori giocattoli: *da quello di modesta pretesa, ma sempre di ottima qualità, al giocattolo eccezionale, di lusso.*

Tutto quanto venne creato di meglio nei giocattoli, in questi ultimi mesi, lo trovate da *Bianchi*.

Vi trovate pure un meraviglioso assortimento di *articoli casalinghi, di articoli per regalo, sopramobili, cancelleria, tappeti, valigeria* di tipo corrente e di lusso, ecc., ecc.

Entrate via XX Settembre e Viotti.

Mantelli, Pelliccie?

Dove si può trovare la migliore scelta e la massima eleganza, coi prezzi più convenienti? Solo da

TORTONESE
via Cavour 15

gentili lettrici, vi sarà possibile trovare pronto un mantello, una pelliccia, che corrisponde al desiderio di una signora elegante.

PROVVEDETE IN TEMPO !

Per i vostri regali Natalizi: panettoni Motta, cassette Natalizie con premio, cestini spumanti, cioccolatini, ecc., ecc., il tutto a prezzi convenientissimi, lo troverete alla **Bottega del Caffè** di via Garibaldi 11 - Tel. 40-186.

OLDRODI - Via Roma 1 BURBERRY - AQUASCUTUM

Ultimi arrivi di impermeabili e di paletò.

Per regali: la migliore scelta in cravatte, sciarpe e *foulards*.

CERAMICHE « IGNI » ARTICOLI GIAPPONESI

Regali graditi ed originali. *Esclusività di vendita: Negozio* « Igni », Galleria della Stampa.

Attenzione cantanti

Cantanti desiderosi scritturarsi per prossima Stagione Opera Hotels Londra, rivolgersi Jean Haskell, P. Vitt. Veneto 18, ore 17,30.

Regalate una buona Stilografica

o un'utile matita a 4 colori.
Tosini, v. Roma 2, ang. P. Castello

TAVERNA DANTESCA

Via Nizza, 5.
Venerdì, giornata del pesce.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Stagione lirica) — Riposo.
CARIGNANO (Ca Govi) - 21,15: « In guardia! » di R. La Rosa.
ROSSINI (C.so Casalegno) - Ore 21,15: « I fantisti di un grand'uomo » di P. Baretti.
TEATRO DI TORINO 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o G. Marinuzzi.
IMPERIALE: 21 Serata Alemagna.
CAV BIANCHI: 17 (e) 21 Bancarl.

ANGELO CECCHELIN

continua le trionfali rappresentazioni al *Chiarella* ed annuncia per oggi una nuova commedia musicale *L'avvocato Stramacuoci*; della seconda parte presenterà nuova macchietta e caricatura.

Precede il film « *La canzone del cuore* » con Beniamino Gigli e Geraldine Katt.

Il Varietà al VITT. EMANUELE

Da oggi sino a domenica 19 dicembre, importanti attrazioni (acrobatic-danze-comicità-eleganza)

Precederà il grande film « Paramount » « *Anime sul mare* » con Gary Cooper e Frances Dee.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Tre desideri » con Luisa Ferida, Leda Gloria, C. Pilotto. 1.a
ARMONIA: Angelo, con Marlene Dietrich, Lubitsch, Marshall, Douglas.
CORSO: Ragazza di Parigi, Lily Pons.
CHIARELLA: « Canzone del cuore » con B. Gigli; sullo stesso il trionfante Cecchelin con nuovo repertorio.
V. EMANUELE Anime sul mare, Cooper
BALBO: « Ragazzaccio » con Danielle Darrieux; « Rumba » Disney (prima)
IDEAL: Notti messicane e Gran Var.
STATUTO: « Senza perdono », Victor MacLaglen. Lunedì l'ultimo film di Jean Harlow «Saratoga» con C. Gable
ALFI: « Nina Petrowna », Isa Miranda.
NAZIONALE: « Dopo l'uomo ombra », **MAFFEI:** « Oro nero » e grande spettacolo di Arte Varia con i celebri roller-skaters americani sui pattini.
MASSIMO: Gli ultimi giorni di Pompeo con Viarisio, C. Pilotto. - Lunedì: « Primavera con Jeanette MacDonald
ITALIA: « Femmina del porto. Del Rio.
TORINESE: Legge della foresta (e col.)
SAVOIA: « I due misantropi, Viarisio.
OLIMPIA: « Casa dalle mille candele ».
SOCIALE: « Amore in corsa, C. Gable.
IMPERIALE Ombre d'amore, Tchekowa
IMPERO: « Mademoiselle Docteur ».
AQUILA: « Jenouk il bandito » e Var.
PORTA NUOVA: « Marysa » (dalle 10).

Oggi al VITTORIA

la « Generalcine » presenta il film di Kurt *Gerron* e *Giorgio Ferroni*:

TRE DESIDERI

Un'azione ricca di contrasti sentimentali e illuminata da un delizioso sfavillio di trovate comiche. Il gustosissimo film è interpretato da due *leggiadre attrici*:

Luisa Ferido - Leda Gloria

tre efficacissimi e simpatici attori:

Camillo Pilotto - Antonio Centa
Febo Mari;

due esilaranti caratteristi:
Franco Coop e *Olga Capri.*

Domani all'AMBROSIO
un film *Tobis-Emio* diretto da *Geza Von Bolvary*:

IL CASTELLO IN FIANDRA

Un drammatico intreccio d'amore, nel quale una canzone crea un legame tra una cantante lontana e sconosciuta e un eroico combattente nelle Fiandre, al tempo della grande guerra.

La patetica e suggestiva trama ha in

MARTHA EGGERTH

la sensibile e vibrante interprete principale.

Oggi ultimo di « *Angelo* ».

Oggi al BALBO
RAGAZZACCIO
con DANIELLE DARRIEUX
la più bella attrice francese.

Essa interpreta il personaggio di una giovane donna... avvocatessa, che sogna di essere patrona in un processo celebre. Ne farebbe una malattia se... Ma non anticipiamo gli eventi. Il film è leggero, grazioso, comico, giocondo, spesso trascinante in un brio indiavolato che una indovinata musica accompagna e commenta. *Numerosi e divertenti i colpi di scena.* — Altri interpreti: *Henry Garat* e *Margherita Templey.*

Fuori programma, a richiesta generale, continuano le repliche di *Rumba*, il delizioso comicissimo cartone a colori di *Walt Disney*.

CORSO

Oggi prima di « *La ragazza di Parigi* » brillante, divertente, deliziosa commedia, interpretata da Ilene Raymond e Lily Pons.

NAZIONALE: *Dopo l'uomo ombra* con:
William Powell e Myrna Loy
Segue un cartone a colori.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai vivi l'anima eletta di

Emilia Tedeschi Bachi

Affranti ne danno il doloroso annuncio: il marito **Gualtiero Tedeschi**; il figlio **Franco**; il padre **Virgilio Bachi**; i fratelli Dott. **Dario, Lidia**, Avv. **Gustavo** con la moglie Dott. **Sandra Parmini** e figlio **Virgilio, Ada** con il marito Ing. **Ugo Rosazza** e figlio **Marco**; la nonna, gli zii e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica mattina 19 corr., alle ore 9, partendo da via Pierino Delpiano 14. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 17 dicembre 1937.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo venerdì 17 corrente, alle ore 10, in Fenestrelle. La Messa di Settima sarà celebrata giovedì 23 corrente, alle ore 10. (6878

MEMENTO

Sabato 18 corrente, primo anniversario della morte del compianto **Avv. Cav. CASIMIRO COTTA RAMUSINO**, vedovo, celebrata Messa alle 11 nella Chiesa di San Giuseppe. La Famiglia ringrazia Chi si unirà nella preghiera.

La necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

†

Ieri sera, alle 21,50, è spirato nel bacio del Signore dopo breve malattia

Camilla Bonelli ved. Sibilla
di anni 73
Terziaria Francescana

I figli **Salvatore** e **Cesare**, le nuore **Anna Lisa Neuman** e Dott. **Irma Olivieri**, i nipotini **Camillino, Maria Luisa** e **Luigi** inconsolabili ne annunciano la morte.

Roma, 15 dicembre 1937-XVI.
Via Tiraz, 47.

La Salma sarà trasportata in Anagni per essere tumulata nella tomba di famiglia. (110

Primo Stab. Pompe Funebri Ravezzi, via Palermo 47 - Tel. 40-445 - 643-198

Dopo breve e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava fra i Suoi Cari

Angelo Gulgas
d'anni 18
Studente 3.o corso d'Agrimensura

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio:
i Genitori;
il fratello **Giulio**;
le zie, gli zii, cugini e parenti tutti.

Fenestrelle, li 15 - 12 - 1937-XVI.

GRASSOTTI
VERMUT
CLASSICO SQUISITO CHE PIACE AI MIGLIORI DEGUSTATORI
Fili GRASSOTTI RIVAROLO CANAVESE

FERROVIE DELLO STATO

Sport della Neve

BIGLIETTI FESTIVI

Con riduzione del

50 %

per viaggi individuali

e del

70 %

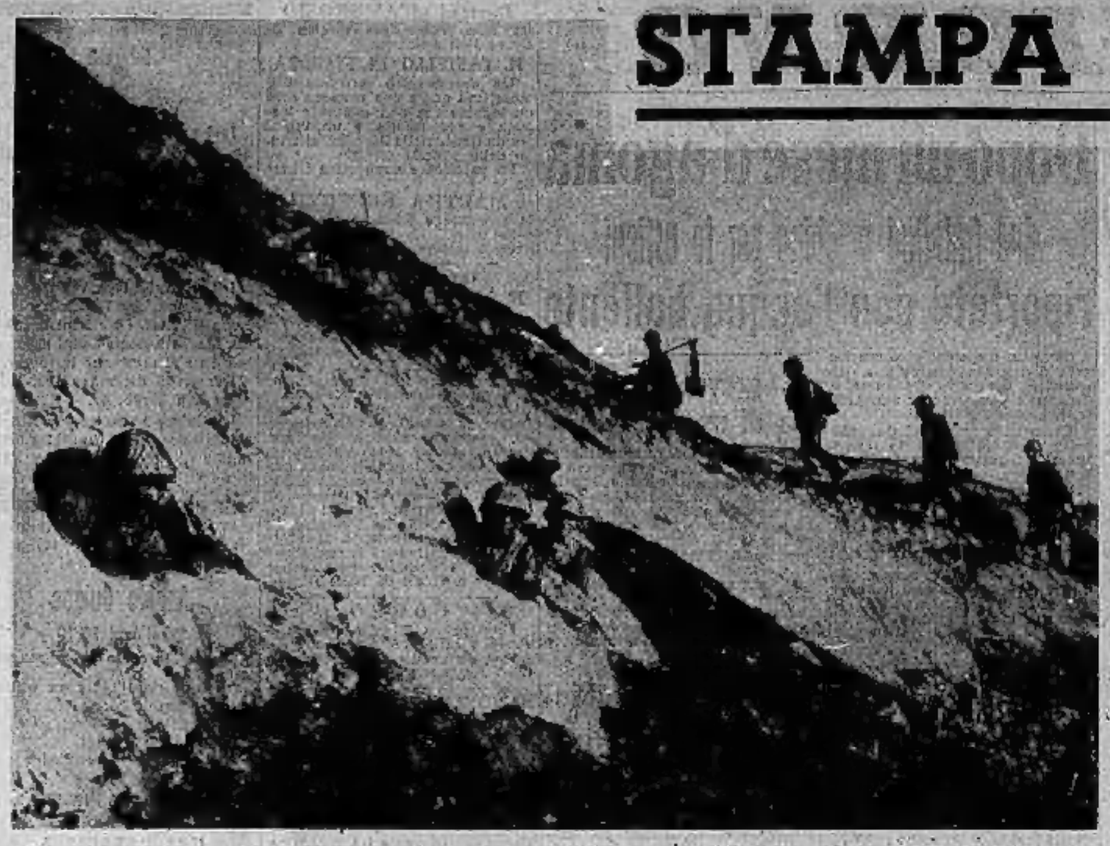
per gruppi di almeno cinque persone

Partenza: dalle ore zero del giorno precedente il festivo alle ore 24 del giorno festivo.

Ritorno: dalle ore 0 del giorno festivo alle ore 12 del giorno che segue il festivo.

Per soggiorni da sei a sessanta giorni: riduzione individuale del 60 % dal 20 dicembre al 20 febbraio per le principali località

STAMPA SERA

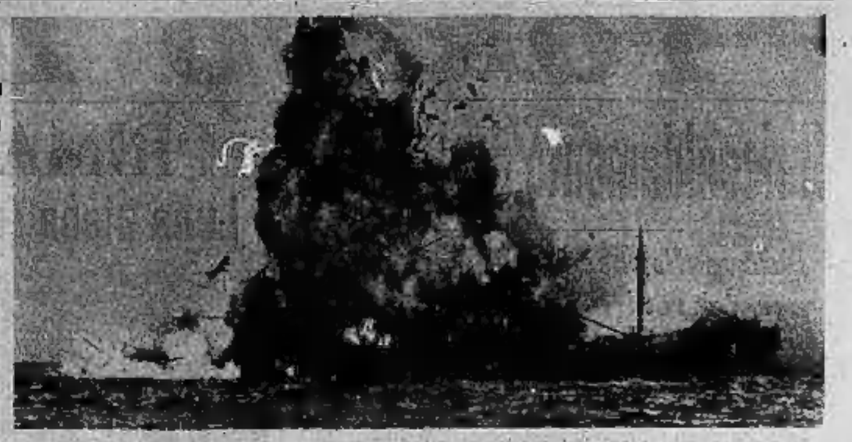


Osservatorii d'eccezione sui fronti della Cina del Nord

Militari giapponesi la cui sola testa emerge dalle buche scavate nel fianco di un colle tengono d'occhio da questi eccezionali osservatorii i movimenti delle truppe cinesi nello Sciantung.

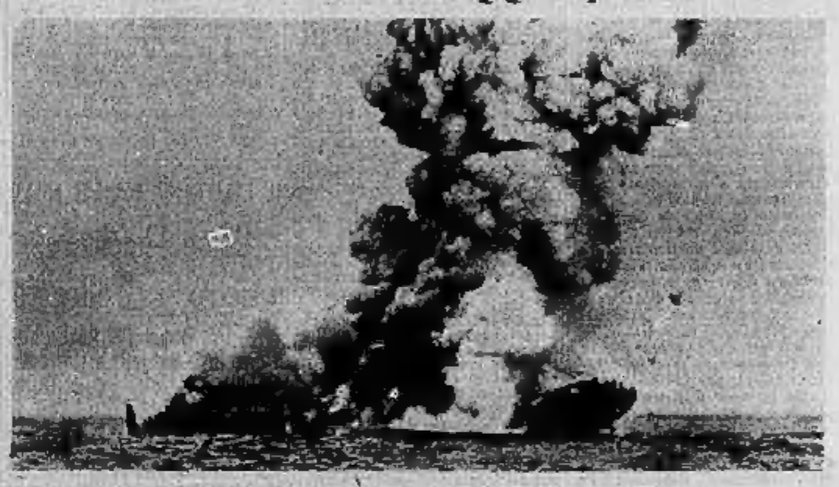
Martire in Cina

L'ultima fotografia del missionario trentino Padre Leonardelli, dei Minori, ucciso dalle orde dei comunisti cinesi. Era in Cina da pochi mesi e aveva avuto l'ordinazione sacerdotale da due anni.



Dieci tonnellate di dinamite

Scena con troppo fumo



A 100 miglia da New Jersey

Esplosione fabbricata in "studio„

Quattro esplosioni provocate per girare dei film. 1) Un grosso battello viene fatto saltare con 10 tonnellate di dinamite - 2) Scena fallita: molto fumo, ma poca chiarezza e drammaticità - 3) In pieno oceano: per girare questa colossale esplosione si è dovuti andare a 100 miglia da New Jersey - 4) Un trucco: Piccolo battello incendiato in una vasca.

Arte del pattinaggio

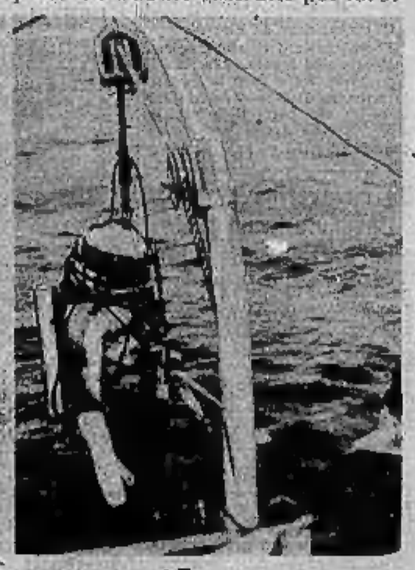
Cecilia Colledge, la famosa pattinatrice giovanetta, in una delle sue più belle « figure ».

Se non è velenoso...

... questo fungo gigante raccolto nel Madagascar può bastare per un'intera famiglia.

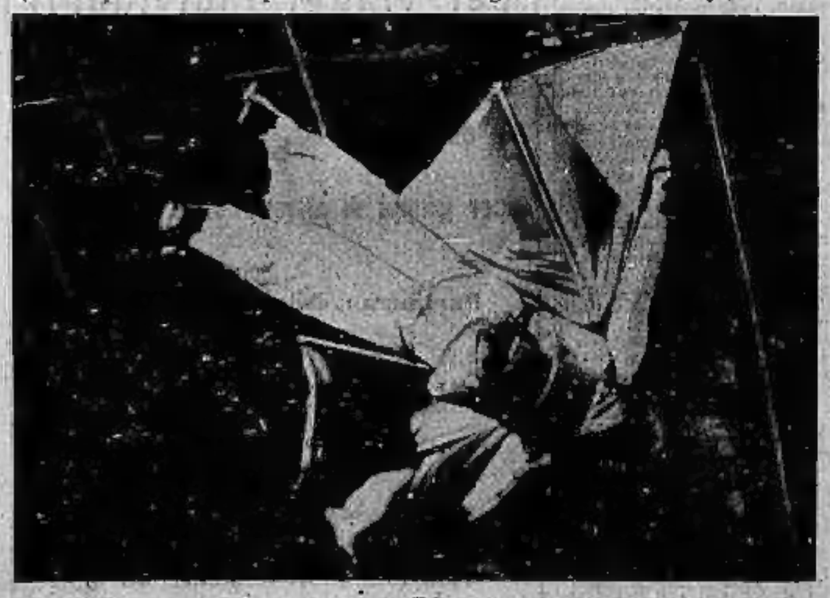
I futuri soldati del Sol Levante

Gli scolaretti di Tokio, militarmente educati, compiono una manovra d'attacco nel cortile della scuola con piccole carabine costruite per loro.



A 145 metri sotto il mare

Max Nohl, palombaro di Chicago, è riuscito con un nuovo scafandro a scendere a 145 metri in acqua. Tenterà di ricuperare i valori del famoso piroscafo affondato « Lusitania ».



L'uomo uccello numero 2

Si chiama Morgan e, non spaventato dalla fine di Clem Sohu, ne continua le esperienze con un altro apparecchio che qui vedete in funzione

In quarantena

Carole Lombard, non potrà uscire di casa per 15 giorni. Essa, infatti, ha ricevuto la visita di un agente di pubblicità che, appena uscito, è stato colpito da vaiuolo. Carole è, perciò, in quarantena.

A tavola sotto il sole e fra le nevi delle Dolomiti

La funivia ha portato su tutti questi... affamati sciatori da Cortina d'Ampezzo al Pocol. Un senso di sanità si diffonde nella luminosa scena colta ai piedi delle dirupate e sanguigne Tofane.